



**XIX Meeting
Giovanissimi**

MeTeenGo

Adolescenti in viaggio

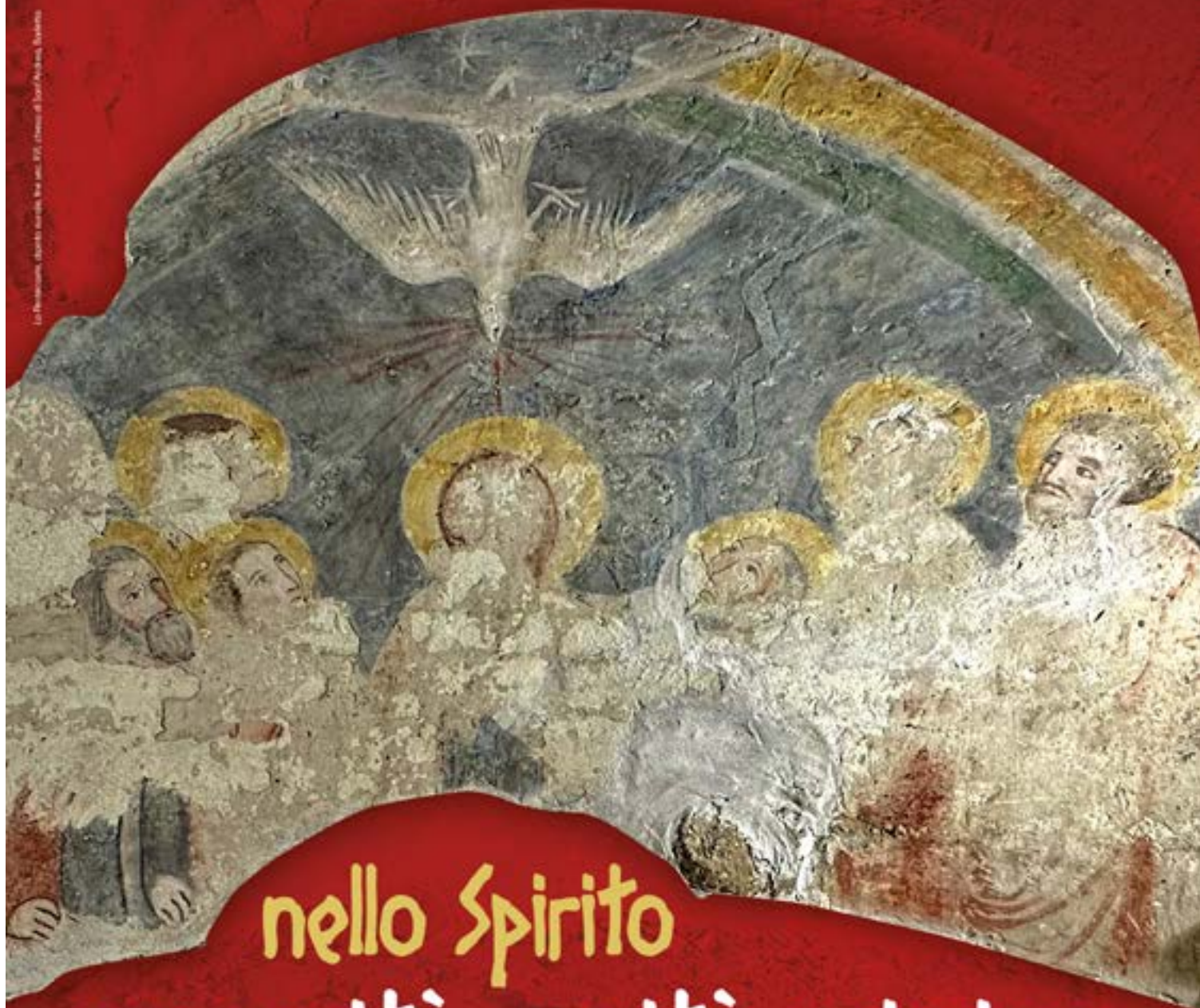
Bisceglie, 19 aprile 2026



Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie



VEGLIA DIOCESANA DI PENTECOSTE



La Pentecoste - affresco murale, fine sec. XIV, Chiesa di Sant'Andrea, Bisceglie

nello Spirito
comunità, carità, missione

TRANI Cattedrale | sabato 23 maggio 2026 | ore 20

GESÙ, NOSTRO AMICO, *cammina sempre con noi!*

Omelia* dell'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo nella Santa Messa in occasione del XIX Meeting Giovanissimi, tenutosi a Bisceglie il 19 aprile

Il Vangelo di San Luca ci ha appena raccontato un passaggio della vita di due amici di Gesù, che conosciamo come i discepoli di Emmaus. I due vivono una fase della vita un po' difficile: affrontano, potremmo dire, un momento di crisi, un momento di sbandamento. Il Vangelo ce li presenta come due persone tristi, perché pensavano di essere stati traditi da Gesù e questo, certamente, provocava in loro un forte senso di delusione.

Avevano vissuto anni della loro vita insieme al Signore Gesù e chissà quanti progetti avevano pensato di realizzare assieme a Lui per la loro vita! Gesù, invece, era morto. Certo, alcune persone dicevano di averlo visto risorto, ma chissà se quelle parole erano poi così vere...

Scelgono allora di rinunciare a tutto quello che avevano costruito insieme a Gesù e, dopo aver abbandonato Gerusalemme, si mettono sulla via di ritorno che li condurrà al loro villaggio: Emmaus. C'è però un problema: i due non erano capaci di riconoscere che quella persona, che stava camminando con loro, era proprio Gesù. Non erano capaci di riconoscerLo.

Il Vangelo vuole dirci che Gesù cammina sempre con noi, è un amico così fedele che non ci abbandona mai. Certamente ci aiuta, ci sostiene nei momenti belli della nostra vita, nei momenti di gioia, di felicità. Magari noi non riusciamo a vederlo con occhi umani, ma lo sentiamo proprio accanto a noi, sentiamo che Lui c'è, è lì. Come mai avverto questa gioia stra-

ordinaria nel mio cuore? Ecco, è Gesù che sta accanto a me.

Ebbene Gesù continua a starci accanto e a camminare con noi anche in quelle giornate buie della nostra vita, anche quando sperimentiamo il fallimento, quando passiamo momenti brutti, quando viviamo una crisi. Gesù non si stacca mai da noi e dobbiamo sentire, sempre, questa presenza amica, questa compagnia continua, fedele.

Io credo che ognuno di noi abbia dentro di sé delle difficoltà, delle cose che non riusciamo a capire, delle cose che non vanno bene nella nostra vita, dei problemi.

Voi avete dei problemi? Io sì, ne ho! Ogni persona, ogni creatura vive le fatiche della vita e vive, a volte, delle pagine particolarmente difficili della

La Celebrazione Eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo è avvenuta nella chiesa parrocchiale S. Andrea apostolo in Bisceglie

MEETING GIOVANISSIMI
Nel numero di Maggio
l'approfondimento



Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
 (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
 Registrazione n. 307 del 14/7/1995
 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano
 Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C.
 (Registro degli Operatori di Comunicazione)
 n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
 Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)
Consiglio di Redazione

Giacomo Capodivento, Giovanni Capurso, Alessia Cosentino,
 Maurizio Di Reda, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta,
 Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone,
 Sabina Leonetti, Donatello Lorusso, Angelo Maffione,
 Angela Magliocca, Giuseppe Milone, Michele Mininni,
 Alba Mussini, Stefano Patimo, Carla Anna Penza,
 Cosimo Damiano Porcella, Savio Rociola, Maria Terlizzi,
 Flavio Vaccariello, Nicola Verroca

Quote abbonamento

€ 30,00 Ordinario
 € 50,00 Sostenitore
 € 100,00 Benefattori
 c/c postale n. 22559702
 intestato a "IN COMUNIONE"
 Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
 76125 Trani - Tel. 0883/334554

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

**Progetto grafico, impaginazione, stampa,
 allestimento e spedizione**

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
 Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta (BT)
tel. 0883/529640 - 328 2967590
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardo.losappio@gmail.com

GESÙ, NOSTRO AMICO, CAMMINA SEMPRE CON NOI!	1
CON LA PENTECOSTE SI SVELA LA VOCAZIONE DELLA CHIESA	4
RICORDO COSÌ LUIGI DE PINTO	5
L'OMELIA DI MONS. D'ASCENZO E IL RICORDO DI MONS. RICCHIUTI.....	6
IL MESSAGGIO DELLA PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA	6
"QUANDO L'AMORE SI TRASFORMA IN RABBIA: IMPARARE A GESTIRE LE EMOZIONI PER EVITARE IL PEGGIO"	7
IL VALORE DEL MATRIMONIO COME UNIONE ESCLUSIVA E APPARTENENZA RECIPROCA	8

VITA DIOCESANA

10 anni dall'istituzione del Servizio diocesano per l'Accoglienza dei Fedeli separati (SDAFS)	
UNA CHIESA MADRE E MAESTRA AL SERVIZIO DELLA FAMIGLIA	9
PER UNA PASTORALE DEL VINCOLO E DI PROSSIMITÀ: IN ASCOLTO DEI SEGNI DEI TEMPI	11
PER UNA PASTORALE CHE PARTE DALLE RELAZIONI!	12
UNA COMUNITÀ CHE SI FA CASA PER TUTTE LE FAMIGLIE. UNA SINERGIA TRA PARROCCHIA E SERVIZIO DIOCESANO PER L'ACCOGLIENZA DEI FEDELI SEPARATI	13
IL GIUBILEO DI TRE PARROCCHIE DI CORATO	14
IL VENERABILE MONS. DIMICCOLI POVERO IN TERRA SETTANT'ANNI FA ENTRAVA RICCO NEL REGNO DEI CIELI	15
SAN FRANCESCO DI SALES E LA SFIDA DELLA COMUNICAZIONE NELL'ERA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE	16
MIRACOLO EUCARISTICO. UN SOSTEGNO AL PASSO COI TEMPI!	17
SFS 2026 HIGH HOPES	18
AGENSIR. LO STAGE DAL CARATTERE UMANO, VERO E AUTENTICO. LA TESTIMONIANZA DI MARINA LAURORA E STEFANO PATIMO	20
750° ANNIVERSARIO DELLA TRASLAZIONE DELLE SPOGLIE MORTALI DEL SANTO VESCOVO RUGGERO DA CANNE A BARLETTA	21
UNLIMITED - LA BELLEZZA DELLA VITA OLTRE IL TRAGUARDO	22
LE GIORNATE FAI A BARLETTA TRA MEMORIA, ARTE E SPIRITUALITÀ	23
FESTIVITÀ DEL SS.MO CROCIFFISSO DI COLONNA - TRANI	24

SOCIETÀ E CULTURA

TRA DIRITTO DI CRONACA E TUTELA DELLA DIGNITÀ UMANA	25
8XMILLE: AL VIA LA NUOVA CAMPAGNA DELLA CHIESA CATTOLICA	26
SETTIMANALI CATTOLICI QUATTRO BUONI MOTIVI PER RIPARTIRE DA TRENTO	28
"4 VITE CHE SONO LA MIA" E "QUATTRO PEZZI DA VENTI"	29
CAREGIVER DA IMPEGNO INVISIBILE A PRIORITÀ PUBBLICA	30
"LA SETTIMANA SANTA" DI RINO NEGROGNO PRESENTAZIONE DEL PRIMO VOLUME DELLA COLLANA TRANENSIS	32
L'I.C. "ROCCA BOVIO PALUMBO D'ANNUNZIO" DI TRANI PROTAGONISTA DEL PROGETTO ERASMUS + L'ISTITUTO APRE LE PORTE ALLA SPAGNA COSTRUENDO UNA CULTURA DI PACE ATTRAVERSO LO SCAMBIO E LA CREATIVITÀ	33
SAN FRANCESCO VIVE	34
UN LIBRO DA ABITARE: L'OPERA PRIMA DI CARLO COLOMBARO	35

propria esistenza. Tutti insieme stiamo vivendo, forse non serve neppure ricordarlo, veramente un momento molto difficile nella storia...quante guerre. Ora non percepiamo più le guerre come qualcosa di distante da noi, che non ci interessa. Ne avvertiamo, anzi, le conseguenze, ciascuno nella propria esperienza o come comunità.

Oggi stiamo vivendo la nostra giornata, il nostro incontro, il nostro Meeting qui a Bisceglie. Basterebbe fare riferimento a quest'ultima settimana a Bisceglie per ricordare tutta una serie di episodi, di drammi accaduti. Stanotte è morta una persona, c'è stata una sparatoria a Bisceglie in una discoteca. Ieri una signora anziana si è suicidata, si è gettata dal balcone. Qualche giorno fa, un uomo ha gettato la sua compagna dal balcone, poi anche lui si è gettato. E l'altro ieri abbiamo celebrato in una parrocchia di Bisceglie i funerali di Alicia, una ragazza di appena 12 anni.

Durante la messa, in un momento così difficile, di grande dolore, di disagio, di smarrimento per tutti, ho voluto ricordare che la nostra vita è un dono straordinario. La nostra vita è preziosissima e, contemporaneamente, è fragilissima. Non dobbiamo sciuparla la nostra vita, anzi dobbiamo viverla in modo pieno, facendo in modo che tra di noi ci sia affetto e tanta amicizia, dobbiamo viverla con tanto impegno. Non dobbiamo sprecare neppure un secondo della nostra vita.

Ricordavo, ancora, un'immagine della Bibbia in cui la vita è paragonata a un fiore. La vita di tutti noi è un fiore che germoglia, sboccia al mattino e poi, giunta la sera, avvizzisce, appassisce. Dal mattino alla sera: la giornata della vita... Per alcuni, questa giornata dura tanti anni, per altri un po' meno e per qualche persona, come è accaduto per Alicia, questa giornata è durata troppo poco, appena 12 anni.

In realtà la vita di ogni persona è limitata e, per questo, il dono della vita su questa terra non dobbiamo sciuparlo. Noi sappiamo che la nostra vita dura per tutta l'eternità, che la morte è, per tutti noi, il passaggio alla vita eterna, al paradiso. Però al paradiso dobbiamo prepararci bene, vivendo bene la nostra vita su questa terra. Tutti noi che viviamo nelle nostre parrocchie, nei nostri gruppi di chiesa, proprio noi che crediamo nel-



Il meeting si è svolto a Bisceglie nella tensostruttura PalaCosmai

la presenza amica di Gesù, il Risorto, siamo chiamati a dare testimonianza proprio di questo.

Dobbiamo dimostrare che alla vita ci teniamo e vogliamo viverla bene, come dicevo, in amicizia, volendoci bene gli uni gli altri, impegnandoci, senza sprecare nemmeno un secondo. E concludo. Nel Vangelo di oggi, Gesù ci dice come fare quando spezza il pane, quel pane che è il suo corpo: Gesù ci dice che dobbiamo vivere la nostra vita "spezzando", cioè donando la nostra esperienza.

Proprio in questi giorni anche il Papa ci ha ricordato, con la sua visita pastorale e apostolica in Africa, che la vita va vissuta in pienezza. E noi, dice il Papa, soprattutto in questo tempo in cui sembra ci sia qualcuno che vuole distruggere il mondo, siamo invece chiamati a dare per davvero un contributo, affinché il mondo possa cre-

scere. C'è qualcuno, dice Leone XIV, un manipolo di tiranni, un piccolo manipolo di tiranni che sembra voglia distruggere il mondo. Noi no! Noi vogliamo costruirlo, vogliamo fare in modo che questo mondo possa crescere con tanta forza.

E la forza non si esprime con la violenza, con l'aggressione, con il danneggiare gli altri. La forza, ci ricorda Gesù, si chiama per noi servizio, si chiama dono, il dono di noi stessi, il dono della nostra vita. È questa la strada che vogliamo seguire!

Ecco, che questa giornata possa aiutarci nel capire, ancora meglio, tutto ciò: la verità, il segreto della vita è tutto qui. Che questa amicizia con Gesù ci porti a realizzare concretamente tutto questo. Buona preghiera e buona continuazione di giornata a tutti.

(* Trascrizione dal parlato)



Jen Norton

CON LA PENTECOSTE SI SVELA *LA VOCAZIONE* *DELLA CHIESA*

Dobbiamo riandare con la mente e il cuore a quel “primo giorno della settimana”, al quale fanno riferimento i quattro Vangeli, in cui, dopo avere assistito alla passione e morte del loro Maestro, i discepoli Lo sperimentano quale Vivente, quale Risorto!

La Risurrezione di Gesù per loro si rivelò un punto fermo, senza precedenti! Punto fermo anche per noi, dopo più di duemila anni, radicati nella fede per la quale Colui che era stato visto soffrire e morire, ora è Signore sulla morte, Signore della vita!

I discepoli avevano imparato che Dio è Padre, che si è incarnato nel Figlio, Gesù Cristo, volto visibile di Dio, Risorto dalla morte. Ma essi sperimentavano ancora la paura, la fragilità, la debolezza e il dubbio, soprattutto quale il da farsi ora che Egli non era più tra loro, in carne e ossa, come lo era stato nei tre anni precedenti.

La Risurrezione forse non era l’ultima parola di Dio! Sì, essa faceva intravedere, come la fa anche per noi credenti in questo oggi, che l’e-

sistenza umana non si esaurisce nella dimensione terrena o nel vuoto del nulla e della insignificanza, dando così una risposta certa alla sete di eternità che ogni uomo e donna porta in sé.

Ma dopo cinquanta giorni dalla Risurrezione, Dio Padre parla ancora una volta mandando lo Spirito Santo sul gruppo degli apostoli! Nella Pentecoste, essi, inabitati dallo Spirito, vedono il nuovo orizzonte che si staglia dinnanzi: intanto si sentono liberi interiormente, con la paura messa al bando, e vedono con chiarezza che costituiscono una nuova comunità, la Chiesa, con il compito, lo stesso fino a oggi e per il domani, di predicare quanto il Maestro aveva loro detto, tante volte ma mai affermato pienamente, di andare in tutto il mondo e predicare il Vangelo. Forse pensarono quanto pregnante e valido anche per essi, quanto Gesù proferì, quale manifesto del suo ingresso nella storia, all’inizio della sua predicazione, nella sinagoga di Nazareth: «*Lo Spirito del Signore è so-*

pra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore» (Lc 4, 18-19).

Pertanto, ieri come oggi, diventa essenziale e non differibile per noi, come singoli e come comunità, invocare lo Spirito Santo, darGli spazio, farsi inabitare da Lui.

Invochiamo lo Spirito Santo per tutta la Chiesa, per tutta l’Umanità, per la nostra comunità ecclesiale, per ciascuno di noi!

È lo Spirito che ci costituisce Chiesa, che ci dona la pace, che ci aiuta ad intercettare la nostra vocazione, che ci aiuta ad esprimerci nella verità, a veicolare parole “di vita eterna”!

Invito, caldamente, tutte le parrocchie e le realtà diocesane a partecipare nella comune preghiera della Veglia di Pentecoste del 23 maggio!

✠ LEONARDO D’ASCENZO
Arcivescovo

Ricordo così LUIGI DE PINTO

Dalla famiglia, all'impegno ecclesiale e sociale, al valore della laicità cristiana. L'Arcivescovo: il suo "sì" al progetto di Dio

«**P**er loro vocazione è proprio dei laici cercare il Regno di Dio, trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio [...] sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo, esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo, principalmente, con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità» (*Lumen Gentium* 31).

Appena la notizia della morte del carissimo Luigi De Pinto mi è stata comunicata, telefonicamente dai familiari, nella tarda mattinata dello scorso 25 aprile, la mia mente e il mio cuore sono andati immediatamente a quella splendida pagina della LG, in cui viene delineata la natura e la missione dei laici. Secondo me, Luigi ha brillantemente incarnato la missione del laico nella Chiesa e nella società, come il Concilio Ecumenico Varicano II ci ha insegnato.

Mi è stato chiesto di tratteggiare alcuni passaggi importanti del suo cammino personale ed ecclesiale, ho accolto l'invito non soltanto per impegno di gratitudine, ma per consegnare, a chi vorrà raccogliere nel suo cuore, la testimonianza di una vita vissuta nella sequela costante del Signore Gesù e nel generoso servizio ai fratelli.

Luigi De Pinto ha vissuto la sua esperienza di fede innanzitutto nella sua famiglia di origine: il papà Giuseppe e la mamma Vittoria, entrambi impegnati nell'Azione Cattolica della Parrocchia di Santa Caterina in Bisceglie. I figli Luigi, Maria e Vito hanno attinto dalla loro famiglia "Chiesa domestica" la fedeltà nell'impegno quotidiano, la generosità nell'accoglienza, la forza nelle prove della vita.

Gli studi superiori, presso il seminario liceale di Taranto, e gli inizi del percorso filosofico-teologico presso il Seminario Regionale di Molfetta, sembravano orientare Luigi verso la vocazione al sacerdozio ministeriale. Ma il

Signore lo stava chiamando ad una diversa maniera di servirlo nella Chiesa e nella società.

La vita in parrocchia, gli studi universitari di filosofia prima e di psicologia dopo, hanno formato il suo animo ad un servizio intelligente ed appassionato alla persona, soprattutto se nella condizione di povertà e di emarginazione.

L'amicizia fraterna con don Pierino Arcieri, sua guida spirituale e compagno di viaggio, insieme a tanti "costruttori di una città a misura d'uomo" (G. Lazzati), ha permesso a Luigi di vivere l'impegno nell'associazione per lo sviluppo dei popoli "Manitese". La città e la comunità ecclesiale di Bisceglie hanno ricevuto una grande testimonianza di fede incarnata nella storia, attraverso l'esperienza di volontariato di quella realtà associativa. L'attenzione al territorio e il desiderio di tradurre il Vangelo in scelte coraggiose e, talvolta, non pienamente accolte e condivise da tanti benpensanti nostrani, portò alla nascita di un giornale locale "È possibile" che raccoglieva, nella sua redazione, alcuni giovani preti e tanti giovani laici, sensibili a quel progetto pastorale che la CEI, in quegli anni, donava alla Chiesa italiana: "Evangelizzazione e promozione umana".

Il matrimonio con Cristina Zingaro e la nascita di Sara, Irene e Ilaria, ha permesso a Luigi di sperimentare la gioia del Vangelo della Vita narrato, quotidianamente, nell'amore coniugale e nella splendida avventura della genitorialità.

Questa importante esperienza di vita ha portato il nostro caro amico ad accogliere la proposta di don Paolo d'Ambrosio, allora Vicario Episcopale della città di Bisceglie, di assumere



l'incarico di direttore del consultorio familiare di ispirazione cristiana all'interno della famiglia dell'E.P.A.S.S.

Luigi amava molto lo sport, in particolare il calcio, dove aveva espresso per anni la sua grande capacità di "fare squadra", attitudine che ha sviluppato nel suo servizio all'interno del consultorio.

Dal 1988 la realtà associativa dell'E.P.A.S.S. cominciò a svilupparsi nelle sue molteplici espressioni, insieme al consultorio nacquero il centro giovanile Metropolis e il Metro-Junior, il servizio agli anziani e ai diversamente abili. Come opera-segno, durante il Giubileo della Misericordia, la famiglia dell'E.P.A.S.S. ha pensato di donare al territorio la realtà del poliambulatorio di medicina solidale "Il Buon Samaritano", successivamente nasceva lo Spazio-Open per favorire servizi di socializzazione e diverse attività di promozione della persona.

La sua competenza di psicologo e il suo servizio presso il consultorio lo hanno portato, negli anni, a rivestire il ruolo di presidente della federazione regionale pugliese dei consultori

familiari di ispirazione cristiana, di responsabile della commissione giuridico-scientifica della stessa federazione, di delegato alla formazione nella confederazione nazionale dei consultori familiari e, per alcuni anni, è stato direttore della rivista "Consultori familiari Oggi", introducendo diverse novità editoriali.

Accanto al generoso e costante impegno per la testimonianza della carità, Luigi viveva, in maniera altrettanto intelligente e competente, la sua professione di docente di religione cattolica prima e di storia e filosofia dopo, presso vari licei, in particolare presso il liceo scientifico "L. da Vinci" di Bisceglie. Ha ricoperto per anni la cattedra di filosofia presso la Facoltà Teologica Pugliese e presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani.

Nell'impegno della docenza, Luigi esprimeva la sua notevole preparazione, il suo rigore scientifico, il gusto della ricerca e la passione educativa nell'accompagnare generazioni di giovani liceali e di futuri presbiteri, anche attraverso la testimonianza della sua fede profonda, sempre rispettosa della sensibilità dei suoi interlocutori.

L'impegno politico a servizio della città di Bisceglie ha visto Luigi ricoprire la carica di consigliere e di Presidente del consiglio comunale.

Nel dicembre del 2022, il nostro Arcivescovo gli ha affidato il compito di referente diocesano del Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Impegno delicato che Luigi ha portato avanti sino alla fine dei suoi giorni terreni con la sensibilità e la se-

rietà che hanno sempre caratterizzato i suoi numerosi servizi.

Nel gennaio 2023 ha ricevuto l'incarico di referente per il Patto educativo provinciale dalla Prefettura di Barletta-Andria-Trani, in rappresentanza della nostra Arcidiocesi.

Il nostro grazie commosso e la nostra profonda ammirazione per come Luigi, in modo così ricco e brillante, ha detto il suo "eccomi" al Signore Gesù nella sua intensa vita terrena. Con lo sguardo orientato al Cristo risorto, nostra speranza, sento di salutare l'amico e fratello Luigi con le parole del profeta Baruc: «le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate e hanno risposto: "Eccoci!", e hanno brillato di gioia per colui che le ha create» (Bar 3,34-35).

SAC. FRANCO LORUSSO

L'omelia di mons. D'Ascenzo e il ricordo di mons. Ricchiuti

Anche l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo nella sua omelia durante il funerale di Luigi De Pinto, svoltosi a Bisceglie lunedì 27 aprile, nella parrocchia S. Maria Madre della Misericordia, ha tratteggiato la figura del defunto mettendo in evidenza i servizi e incarichi ricoperti. Li ha presentati nell'ottica del vangelo proclamato il giorno precedente, 26 aprile, la domenica del Buon Pastore: «Luigi nella sua esistenza si è distinto per i suoi "sì" al Signore, che lo ha chiamato a diverse funzioni e incarichi, tra cui spiccano quella di essere stato docente e formatore. E, più recentemente, dal dicembre 2022, quella di avere accettato l'incarico di responsabile del nuovo Servizio diocesano per la Tutela dei Minori e delle Persone Vulnerabili, svolto con passione, impegno e competenza. A Luigi va il sentito ringraziamento, esteso alla sua famiglia, di tutta la comunità diocesana».

Al termine delle esequie mons. Giovanni Ricchiuti ha espresso il proprio ricordo di Luigi De Pinto: «Amico fraterno di sempre, quando fui rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, gli chiesi un contributo per la formazione dei seminaristi dal punto di vista delle dinamiche umane».

Tra i presenti al funerale, oltre a parenti ed amici di Luigi De Pinto, il rettore del Seminario di Molfetta mons. Giovanni Caliandro e il preside della Facoltà Teologica Pugliese prof. Vito Mignozzi. (RL)



Il messaggio della Pontificia Facoltà Teologica

Nella Facoltà Teologica Pugliese è stato docente di filosofia di generazioni di presbiteri e laici che hanno trovato in lui un punto di riferimento capace di trasmettere, con generosa passione educativa, il gusto per la ricerca e la bellezza del dialogo.

Le sue lezioni erano "un simposio" in cui condividere le proprie conoscenze, guidati dalla sua preparazione e professionalità frutto di lunghi anni di riflessione e di impegno scolastico. (...)

È stato un uomo di scienza nella consapevolezza che non esiste autentico progresso senza dialogo tra saperi. La scienza è tale nello sperimentare, con umiltà e rispetto, la realtà, nel suo manifestarsi come *unitas multiplex*, facilitando il cammino dell'essere umano nella realizzazione dei suoi desideri conoscitivi e

dei suoi obiettivi morali. (...)

È stato un uomo di coscienza negli ambienti in cui ha vissuto la sua esistenza che lo hanno reso non un essere solitario, ma genuinamente una persona, un essere in relazione nella sua famiglia, tra gli studenti e i colleghi, nella Diocesi e nella città di Bisceglie. (...)

È stato un uomo di fede per cui la sua adesione al Vangelo è stata vissuta nell'accogliere la verità di Cristo quale fondamento e significato profondo di ogni cosa. (...)

Grazie, professore! Nei suoi confronti abbiamo, noi suoi alunni, un debito di riconoscenza per averci trasmesso il gusto per la ricerca, il fascino del sapere, la pazienza nello studio, il coraggio dell'impegno sociale e politico. Il Signore della vita le doni la sua pace, mentre le chiediamo di pregare per tutti noi perché possiamo essere cercatori e «collaboratori della verità» (Gv 1,8).

Prof. Pasquale Rubini a nome di tutta la comunità accademica della Facoltà Teologica Pugliese. ■

“QUANDO L’AMORE SI TRASFORMA IN RABBIA: IMPARARE A GESTIRE LE EMOZIONI PER EVITARE IL PEGGIO”

Negli ultimi tempi, i casi di violenza nelle relazioni affettive – fino agli esiti più tragici come femmicidi e omicidi – stanno assumendo una frequenza che non può lasciarci indifferenti. Anche nella città di Bisceglie, un recente episodio ha scosso profondamente la comunità, riportando al centro una domanda scomoda ma necessaria: cosa accade dentro una relazione quando il dolore e la rabbia diventano ingestibili?

Quando una relazione entra in crisi, soprattutto nelle fasi di separazione, emergono emozioni intense: frustrazione, rabbia, dolore, senso di perdita. È importante dirlo con chiarezza: queste emozioni sono del tutto naturali. Come spesso accade, “si soffre di più dove si è amato di più”. Il problema, quindi, non è ciò che si prova, ma il modo in cui si gestisce ciò che si prova.

Numerosi studi in ambito psicologico e criminologico evidenziano come molti atti di violenza nelle relazioni non nascano da una “follia improvvisa”, ma da un’escalation emotiva non gestita. Secondo ricerche internazionali, tra cui quelle dell’Organizzazione Mondiale della Sanità e dell’Istat, la maggior parte degli episodi di violenza si verifica proprio all’interno delle relazioni intime, spesso durante o dopo una separazione. In questi momenti, la perdita può essere vissuta come insopportabile, la frustrazione cresce, il bisogno di controllo aumenta e la rabbia si intensifica. Se queste emozioni non trovano una via di elaborazione, rischiano di trasformarsi in comportamenti distruttivi.

Non sono le emozioni a creare il problema, ma il modo in cui si cerca di gestirle. Il bisogno di controllare l’altro, il rimuginare continuo sul torto subito, le reazioni impulsive alla rabbia o il tenta-



tivo di evitare il dolore senza affrontarlo sono tutti comportamenti che, invece di risolvere la sofferenza, finiscono per alimentarla e intensificarla.

Quando il conflitto diventa esasperato, è fondamentale introdurre modalità diverse di gestione emotiva. Il primo passo è riconoscere ciò che si sta provando, senza negarlo. Dire a sé stessi “sto provando rabbia” permette già di creare una distanza tra sé e l’emozione. È altrettanto importante evitare le reazioni immediate: nei momenti di forte attivazione emotiva, la capacità di ragionare si riduce e il rischio di agire in modo impulsivo aumenta. Fermarsi, anche solo per qualche minuto, può fare una grande differenza. Allo stesso modo, è necessario interrompere il ciclo del pensiero ossessivo: rivivere continuamente ciò che è accaduto non fa che alimentare la sofferenza. In alcuni casi, anche creare una distanza temporanea da una situazione conflittuale rappresenta una forma di tutela, non una fuga.

La separazione è uno dei momenti più delicati nella vita di una persona. Non è soltanto la fine di una relazione, ma spesso la fine di un progetto, di un’identità condivisa, di un’idea di futuro. In questa fase, il rischio non è solo soffrire, ma perdere il controllo di ciò che si prova. Ed è proprio in questi momenti che diventa fondamentale non restare soli.

Nella mia esperienza di psicologo e mediatore familiare, ho incontrato molte coppie arrivate in studio con livelli molto elevati di rabbia, frustrazione e dolore. In molti casi, ciò che ha fatto la differenza non è stata l’assenza del conflitto, ma la possibilità di avere uno spazio in cui quel conflitto potesse essere compreso e gestito. Rivolgersi a un professionista non è un segno di debolezza, ma un atto di responsabilità. Lo psicologo aiuta a dare senso e direzione alle emozioni, mentre il mediatore familiare, soprattutto nei percorsi di separazione, sostiene le persone nel trovare modalità più sane e costruttive di gestione del conflitto.

In un tempo in cui le relazioni sembrano sempre più fragili e, talvolta, pericolose, è necessario ribadire un messaggio semplice ma fondamentale: le emozioni non vanno temute, ma guidate. La rabbia può distruggere, ma può anche essere trasformata. Il dolore può bloccare, ma può anche essere attraversato. La differenza non sta in ciò che proviamo, ma in come scegliamo di gestirlo.

Non è la fine di una relazione a distruggere una persona, ma il modo in cui sceglie di “attraversare” quel dolore.

DOTT. LEONARDO TRIONE
Psicologo e scrittore,
Esperto in problemi di coppia

IL VALORE DEL MATRIMONIO COME UNIONE ESCLUSIVA E APPARTENENZA RECIPROCA

*Riflessioni
sulla Nota
del Dicastero
per la Dottrina
della Fede
"Una Caro"*

La recente Nota dottrinale *Una Caro*, emanata dal Dicastero per la Dottrina della Fede, si pone come una necessaria "ecologia dell'umano" in un'epoca dominata dall'illusione di un potere tecnologico che induce l'individuo a percepirsi come una creatura senza limiti. In questo scenario, il valore dell'amore esclusivo rischia di essere offuscato dalla tentazione di ottenere tutto ciò che si immagina, perdendo di vista la bellezza della rinuncia libera a infinite possibilità in favore di un'unica, totale ap-

XVI, l'essere umano è costituzionalmente "incompleto", in cammino per trovare nell'altro sesso la parte integrante della propria interezza. L'unione diventa così *una caro*, un'adesione fisica e interiore così stretta da essere paragonata dal Salmista (Sal 63,8) all'unione mistica con Dio.

La Nota argomenta inoltre con rigore la stretta interdipendenza tra monoteismo e monogamia. Nelle Scritture, l'esclusività non è una restrizione, ma la condizione della vera "conoscenza" biblica. Il profeta Osea assume il proprio dramma coniugale a paradigma della fedeltà divina: nonostante il tradimento, Dio continua a cercare l'unica sposa, Israele (Os 2,4-25). Questa unicità traspare nel *Cantico dei Cantici*, dove la sposa esclama: «Il mio amato è mio e io sono sua» (Ct 2,16). Come sottolineato da San Giovanni Paolo II, la monogamia è l'unica analogia adeguata del monoteismo: l'adulterio non è solo un peccato morale, ma la negazione della relazione stessa con Dio.

La ricchezza del documento emerge anche nel dialogo con i Padri della Chiesa e i teologi contemporanei. Mentre Sant'Agostino descrive i coniugi come compagni che camminano "fianco a fianco" verso la stessa meta, San Giovanni Crisostomo vede nell'unità matrimoniale lo strumento per orientare ordinatamente la sessualità verso la fedeltà. In epoca moderna, Hans Urs von Balthasar evidenzia come il consenso matrimoniale crei una realtà oggettiva che trascende le soggettività: un "noi" che nasce dal dono totale di sé e che riproduce il mistero della Chiesa nata dal fianco squarciato di Cristo. Questa visione "sacrificale" dell'amore, intesa come un "morire a sé stessi" per il bene dell'altro, è definita dalla Nota come la "santa vitamina" dell'unione coniugale.

In definitiva, la Nota *Una Caro* propone il matrimonio come la "forma cristiforme" dell'amore. Nonostante un tale messaggio possa suonare "strano o controcorrente", esso risponde a una sete profonda di stabilità e verità. La scelta monogamica non è solo un istituto giuridico, ma un "evento ecclesiale" (come suggerito da Christos Yannaras) che trasfigura l'impulso naturale in grazia trinitaria. In un mondo di legami liquidi, l'appartenenza reciproca diventa un cammino di santificazione in cui i coniugi si sostengono a vicenda nella carità, testimoniando che la vera libertà non risiede nell'assenza di vincoli, ma nella capacità di donarsi "una volta per tutte".

partenza. Il documento non si limita a una condanna delle derive contemporanee, come il "poliamore" o la poligamia, ma intende estrarre dalle Scritture, dalla filosofia e dalla poesia le ragioni profonde che spingano a scegliere un'unione unica, ricca e totalizzante.

Il manifesto antropologico della Nota risiede nel secondo capitolo della Genesi. L'esclamazione divina «non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18) rivela un bisogno costitutivo di alterità che non può essere colmato da altri esseri viventi. L'uomo cerca un *'ezer* (aiuto) che gli corrisponda, un alleato personale per un incontro "frontale" fatto di sguardi e volti. Come osservato da Benedetto



Foto M/S/SR

MARIA TERLIZZI

UNA CHIESA madre e maestra al servizio della famiglia

Intervista all'Arcivescovo
Mons. Leonardo D'Ascenzo
a 10 anni dall'istituzione
del Servizio Diocesano per
l'accoglienza dei fedeli
separati e dalla pubblicazione
di *Amoris Laetitia*

Eccellenza a distanza di 10 anni dall'istituzione del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati (SDAFS), istituito con decreto Arcivescovile l'11 marzo del 2016 con il quale si recepiva quanto veniva disposto dalla pubblicazione di due importanti documenti di papa Francesco ossia il m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus* (MIDI) e l'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia* (AL), quali riscontri ha ricevuto nel suo ministero episcopale e nella comunità diocesana in merito a questo servizio ecclesiale, che collabora anche con la pastorale familiare diocesana, in favore delle fragilità matrimoniali?

I riscontri che ho recepito in questi anni sono molto positivi e posso constatare che l'attenzione alla persona avuta dal servizio diocesano nei confronti delle fragilità matrimoniali è notevole, in quanto ha favorito un processo di rigenerazione e consapevolezza in quanti hanno beneficiato del SDAFS riuscendo anche ad integrarsi nel contesto ecclesiale e divenendone testimoni di come sia possibile ripartire dopo un fallimento matrimoniale nella comunità cristiana. Questo aspetto dell'integrazione è stato possibile grazie alla capacità di ogni fedele di porsi, con l'aiuto di esperti del servizio diocesano (*che in questi 10 anni di attività hanno compiuto oltre 500 consulenze giuridico-pastorali*), in un atteggiamento di discernimento sulla propria situazione precedente, riuscendo così a superare atteggiamenti di acredine, rabbia e rivendicazione che spesso caratterizzano una separazione o una crisi matrimoniale. Questa capacità di mettersi in gioco ha favorito in molti fedeli la

presa di coscienza dell'importanza di intraprendere un cammino di discernimento, di accompagnamento, di riconciliazione, di guarigione interiore e di integrazione tra vita e fede.

Il MIDI e AL hanno promosso un cambio di paradigma favorendo una maggiore sinergia tra dimensione giudiziale e quella pastorale sui temi della famiglia, inoltre tra gli obiettivi di questi due significativi testi pontifici vi è quello di rendere la famiglia protagonista - e non solo "oggetto" - della pastorale giudiziale e familiare. Come fare perché questo non resti solo uno slogan?

Credo che bisogna favorire sempre più la sinergia tra la pastorale giudiziale e quella familiare nella direzione che in questi anni ha fatto il SDAFS (*in linea con il magistero precedente ed attuale di Papa Leone XIV*), coinvolgendo gli stessi fedeli che hanno seguito un percorso di rinascita, così come promuovendo momenti di formazione per operatori pastorali e clero, che sono certo possono essere il valore aggiunto per far sì che la famiglia si senta protagonista nell'azione pastorale quotidiana. Ovviamente in questa capacità sinergica non si deve desistere dinnanzi alla complessità della modernità e continuare a favorire un cambio di mentalità, in cui le famiglie si sentano soggetti attivi nell'azione pastorale e sociale.

Nell'AL il matrimonio viene definito come un sacramento che «ha in sé una forza trasformante dell'amore umano». Papa Leone XIV ha definito il matrimonio «il canone del vero amore tra l'uomo e



la donna: amore totale, fedele... amore che trasforma i coniugi in una carne sola e li rende capaci, ad immagine di Dio, di donare la vita per l'altro». Perché oggi, anche tra i cattolici, la scelta di sposarsi in Chiesa sta diventando sempre più marginale?

Credo che in questo momento storico di rapide trasformazioni antropologico-culturali, che sta influenzando tutti gli aspetti della vita compreso quello della scelta alle nozze, si faccia fatica a scegliere il matrimonio sacramentale (anche tra i cattolici) perché in esso si celebra una chiara scelta vocazionale forte (oggi non approfondita), che tuttavia richiede uno sforzo più responsabile e generoso da parte della comunità cristiana per una seria ed attenta preparazione, anche catechizante, (sfida attuale della pastorale matrimoniale), che fughi la "cultura del provvisorio" per alimentare una "pastorale del vincolo" (cfr. AL 211). Una pastorale, insomma, che sia capace di

essere sale e luce nella quotidianità per suscitare un autentico desiderio di famiglia, così come di riscoprire la bellezza del matrimonio, spesso ignorata e travisata da una visione soggettivista ed egoista. Si tratta di far comprendere alla coppia la differenza tra "prepararsi al giorno del matrimonio" e "prepararsi alla vita matrimoniale" con la persona con la quale deciderà di sposarsi e far scoprire che "l'amore nel matrimonio da sempre vita" (AL 165). In questo percorso, perciò, siamo invitati tutti (clero e operatori pastorali) a guardare la famiglia con realismo e speranza. Come Chiesa siamo chiamati ad essere "pescatori di famiglie" e metterci accanto alle varie situazioni matrimoniali, senza perdere la speranza, offrendo ad ogni fedele con cui interagiamo l'incontro con la tenerezza di Dio. Questo significa anche favorire una «spiritualità dell'amore familiare [...] fatta di migliaia di gesti reali e concreti» (AL 315).

Secondo Lei cosa ha da dire l'AL a separati, divorziati risposati, single e vedovi?

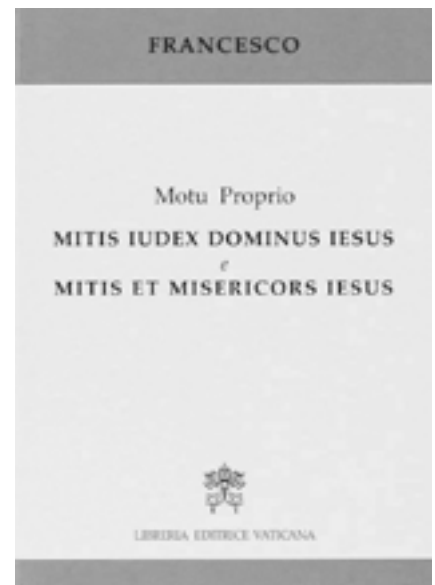
Credo che AL, quale "luminoso messaggio di speranza riguardo l'amore coniugale e familiare" (Leone XIV, 19 marzo 2026), sia un testo magisteriale che infonde coraggio, fiducia e speranza della presenza amorevole e misericordiosa di Dio a questi fedeli che vivono situazioni particolari, complesse e "irregolari". Inoltre, AL (se letta con attenzione e senza pregiudizi) per questi fedeli costituisce l'incarnazione e l'espressione concreta di una Chiesa che vuole farsi vicina intercettando con cura pastorale le varie circostanze facendo sì che nessuno si senta abbandonato o escluso. Sono dell'idea che sia importante mostrare in ogni situazione sempre il volto di una Chiesa "attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alle fragilità" (cfr. AL 308). Non dimentichiamoci che la fragilità «è parte della meraviglia che siamo: non siamo fatti per una vita dove tutto è scontato e fermo, ma per un'esistenza che si rigenera costantemente nel dono, nell'amore» (Leone XIV, 3 agosto 2025). Alla luce di ciò e dell'esperienza che si vive nella nostra diocesi, anche mediante il delicato e puntuale operato del SDAFS, è importante far sentire a questi nostri fratelli e sorelle la presenza di una Chiesa accogliente e integrante, una Chiesa che ascoltando la complessità delle varie situazio-

ni si pone in loro ascolto con il volto di una madre e maestra. Una **Chiesa madre** «che, nel momento stesso in cui esprime chiaramente il suo insegnamento obiettivo, non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada. Una Chiesa capace di "assumere la logica della compassione verso le persone fragili e ad evitare persecuzioni o giudizi troppo duri e impazienti"» (AL, 308), e **maestra** che vive il Vangelo della famiglia con "realismo evangelico", passando da una pastorale delle strutture a una pastorale delle persone, e sa compiere un serio e fattivo discernimento pastorale carico di amore misericordioso e capace di «aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti» (AL, 305) e di percorrere la "via caritatis" (cfr. AL, 306-307). Pertanto, mi auguro che ogni fedele avverta che tutta la Chiesa, quale madre provvida, lo guarda con amorevolezza, nutre per lui/lei una sincera ammirazione ed è mossa dallo schietto proposito di servirlo e di offrirgli conforto e salvezza.

Quali sono le indicazioni, anche pratiche, che si sente di suggerire per un maggiore miglioramento del SDAFS?

Innanzitutto rinnovo il mio grazie a tutta l'equipe per quanto ha fatto e continuerà a fare nella nostra Diocesi. Mi piace qui ringraziare il SDAFS per la capacità che ha mostrato in questi anni nel proporre sussidi e strumenti pastorali duttili, utili e interdisciplinari. Un esempio sono i tre importanti testi del servizio, pensati per il clero, gli operatori pastorali e i fedeli: il *Vademecum*, il Regolamento per un corretto funzionamento del SDAFS e le linee guida per accompagnare e discernere le varie situazioni di fragilità matrimoniale in rapporto alla vita sacramentale e alla questione dei padrini e delle madrine.

Alla luce di questi importanti frutti, chiedo al servizio di continuare ad integrare all'ascolto competente la formazione permanente in sinergia con la pastorale familiare diocesana. Ulteriormente esorto tutti i membri del SDAFS ad adottare nel loro operato sempre l'atteggiamento che Gesù ha avuto con i discepoli di Emmaus e la Samaritana al pozzo di Sicar, ossia essere operatori premurosi e discreti che sanno ascoltare le varie ferite



e farle diventare feritorie da cui far passare la grazia di Dio che sana ogni situazione e libera ogni anima. Tutto questo sia compiuto favorendo, da un lato, nuove vie pastorali e percorsi di accompagnamento, discernimento e integrazione nella pastorale ordinaria «di quanti desiderano fare cammini di maggiore integrazione ecclesiali, ma sono ai margini della vita ecclesiale e sacramentale a causa di situazioni affettive e familiari stabili diverse dal sacramento del matrimonio (secondo unioni, convivenze di fatto, matrimonio e unioni civili, etc.)» (CEI, *Lievito di pace e di speranza*, Documento di Sintesi del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, n. 30 a). Dall'altro lato, esorto l'equipe, ma anche tutta la comunità diocesana, ad alimentare atteggiamenti equilibrati capaci di ascoltare ogni situazione senza dare, «a domande impegnative, risposte affrettate, quanto piuttosto di farsi vicini alle persone, di ascoltarle, cercando di comprendere con loro come affrontare le difficoltà, pronti anche ad aprirsi, quando necessario, a nuovi criteri di valutazione e a diverse modalità di azione, perché ogni generazione è diversa dall'altra e presenta sfide, sogni e interrogativi propri. Ma, in mezzo a tanti cambiamenti, "Gesù Cristo rimane lo stesso ieri e oggi e per sempre" (Eb 13,8)» (Leone XIV, 2 giugno 2025). Continuiamo a camminare insieme, comunità diocesana e chiese domestiche/famiglie senza perdere la speranza e senza rinunciare a cercare la pienezza di amore e di comunione (cfr. AL 325).

CARLO CASSANO
Consulente del SDAFS

PER UNA PASTORALE DEL VINCOLO E DI PROSSIMITÀ: *in ascolto dei segni dei tempi*

Il percorso formativo, proposto dal Servizio Diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati (SDAFS) in collaborazione con l'Ufficio Famiglia e Vita Diocesano in questo Anno Pastorale, si è concluso proponendo una riflessione sul tema "Accompagnamento e discernimento pastorale e giuridico. Linee guida circa le situazioni di fragilità matrimoniali". Prossimità, ascolto, accompagnamento sono gli elementi che hanno dato voce all'incontro formativo iniziato con la preghiera e la lettura del Vangelo di Luca (4,13-35) e che ha ben messo in luce il tema della prossimità.

L'occasione è stata propizia per ricordare i **10 anni della**

Istituzione del Servizio (11 marzo 2016) ad opera dell'Arcivescovo Mons. G.B. Picchiari secondo quanto disposto nei due documenti di Papa Francesco, il M.P. *Mitis iudex Dominus Jesus* sulla riforma del processo canonico e l'Esortazione Apostolica Postsinodale *Amoris Laetitia*. E S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo, subito dopo il suo ingresso in Diocesi, dando voce alla Istituzione del Servizio, invitava tutta la comunità diocesana alla divulgazione e conoscenza del SDAFS e tutti gli operatori pastorali ad affinare le orecchie del cuore, ad affinare sempre più l'arte della prossimità e dell'ascolto.

Comunione e corresponsabilità rappresentano gli elementi imprescindibili per seguire la strada indicata da Mons. D'Ascenzo a partire dalla consapevolezza che "ogni servizio deve essere il più possibile rispondente alle situazioni reali, alle realtà" nell'attuale contesto socio culturale. L'incipit è nella parola *accoglienza* che è nel cuore del titolo del Servizio e che esprime "la logica e l'intenzione di questo servizio", chiamato ad accogliere, consapevole che "la Chiesa è comunità, la Chiesa è famiglia e, come una famiglia, accoglie sempre". E l'accoglienza non può prescindere dall'accompagnamento in un cammino continuo di consapevolezza.

Mons. D'Ascenzo, nel richiamare i quattro anni di Sinodo delle Chiese che sono in Italia e quanto viene raccomandato nel Documento di Sintesi "Lievito di pace e speranza" (Roma 25 Ottobre 2025), ha ricordato in particolare il n. 30a ove si raccomandano "percorsi di accompagnamento, discernimento e integrazione nella pastorale ordinaria" e il n. 30b ove si raccomandano percorsi pastorali di "accom-



pagnamento e di integrazione nella vita ecclesiale delle coppie conviventi" che desiderano unirsi nel Sacramento del Matrimonio. È un accompagnamento inteso come strada da percorrere, illuminata da tre stelle di riferimento: 1. *La trasmissione della fede*, in quanto anche la vocazione al matrimonio si configura come risposta vissuta nella fede; 2. *L'essere comunità* dove si vivono vere esperienze ecclesiali; 3. *L'essere Chiesa* che sappia vivere una testimonianza socio-caritativa. Mons. D'Ascenzo ha così delineato il compito cui è chiamato il SDAFS e gli operatori pastorali nella realtà diocesana, nella concretezza del vivere

quotidiano e nell'attuale contesto socio-culturale.

È un compito che parla di *Accompagnamento e Discernimento pastorale e giuridico* che don Emanuele Tupputi, responsabile del SDAFS, ha indicato come strada adeguata da percorrere, ponendosi accanto al più debole, accanto a chi vive una crisi della relazione coniugale.

Accompagnamento e discernimento si percorrono e si realizzano *ascoltando con il cuore, accompagnando con discrezione, aiutando a rileggere la propria storia*, facendone dono ai fedeli che vivono difficoltà matrimoniali. È stata delineata la strada da percorrere che, abilmente, don Emanuele ha proposto attraverso la Lettura Spirituale e Pastorale del ciclo pittorico dell'episodio dei Discepoli di Emmaus (Luca 4,13-35), opera del pittore Arcabas (pseudonimo di Jean Marie Pirot). In questo ciclo pittorico è possibile intravedere *le coordinate di un accompagnamento e discernimento (pastorale e integrato) di un percorso di aiuto e sostegno attento/specializzato, personalizzato, mistagogico e spirituale per tutte quelle situazioni matrimoniali in difficoltà o in crisi comuni ai matrimoni o personali*. È il brano Evangelico a indicare i principi di aiuto importanti da offrire nel percorso di accompagnamento e discernimento.

L'incontro formativo vissuto, che ha visto l'attenta condivisione dei partecipanti, consegna un compito comune sempre da tenere vivo, da rivisitare, da condividere, un compito che parla di ascolto con il cuore, parla di prossimità. Un grande grazie va a S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo e a don Emanuele Tupputi per quanto condiviso.

DOTT.SSA MICHELA DI GENNARO
Consulente del SDAFS

Per una pastorale che parte dalle RELAZIONI



Ho partecipato come parroco all'incontro sull'"ACCOMPAGNAMENTO E DISCERNIMENTO. LINEE GUIDA CIRCA LE SITUAZIONI DI FRAGILITÀ MATRIMONIALI"; un percorso di formazione diocesana per operatori pastorali e clero promosso dal Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati in collaborazione con l'Ufficio diocesano di pastorale familiare.

C'è solo da ringraziare prima di tutto chi ha promosso, organizzato e voluto questo percorso formativo con tenacia e creatività pastorale, promuovendo una formazione sinodale tra laici e presbiteri, operatori pastorali e parroci, uffici e gente comune che ha apprezzato l'attenzione della nostra Chiesa locale a queste tematiche e direi, urgenze pastorali.

Presi dalle tante necessità, non sempre ci si ritaglia il tempo per studiare, approfondire e discutere su alcuni "segni dei tempi" che ogni giorno interrogano e impegnano

no noi presbiteri nella pastorale ordinaria delle parrocchie. Ben vengano percorsi formativi condivisi e che possa essere una prassi per tutti gli altri aspetti della vita pastorale!

È il tempo di investire in formazione! Ma una formazione che sia aderente alla realtà pastorale che viviamo nelle comunità e che aiuti tutte le componenti ecclesiali a camminare insieme, ad avere *linee guida* concrete e pratiche nell'affrontare la complessità che viviamo.

Non possiamo rispondere a tale complessità in maniera differente, confondendo il popolo di Dio e indebolendo la comunione ecclesiale: su ogni aspetto della vita parrocchiale è necessario un approccio condiviso da parte di tutti gli operatori pastorali e allo stesso tempo tanta sensibilità e accoglienza evangelica di ogni figlio di Dio. Penso che la richiesta dei sacramenti, soprattutto del Battesimo, sia occasione preziosa per l'evangelizzazione e il primo approccio per il discernimento delle tante situazioni di fragilità matrimoniale.

Nel mese di aprile ho celebrato il Sacramento del matrimonio di due coppie che, in occasione della richiesta del Battesimo per i loro figli, sono stati accompagnati e incoraggiati a celebrare anche il Sacramento del matrimonio. Un'occasione preziosissima per poter promuovere la pastorale matrimoniale è quella della richiesta – ancora abbastanza presente nel nostro territorio – dei Sacramenti per i fanciulli e ragazzi.

Sempre in tali occasioni, mi è capitato più volte di orientare le coppie a contattare il *Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati*, sempre pronto a rispondere ad ogni richiesta con sensibilità ed efficienza. Abbiamo urgente bisogno di essere Chiesa accogliente che parte dalle relazioni e che orienta a Cristo e al Suo Vangelo; abbiamo urgente bisogno di saper rispondere con competenza, alle tante sfide della complessità che viviamo, sempre uniti e in comunione ecclesiale.

DON DOMENICO GRAMEGNA

Parroco del Cuore Immacolato di Maria - Barletta

**SERVIZIO DIOCESANO
PER L'ACCOGLIENZA
DEI FEDELI SEPARATI**

arcidiocesitrani.it/accoglienza/



Una comunità che si fa casa per tutte le famiglie

Una sinergia tra parrocchia e servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati

Sabato 14 marzo presso la parrocchia del Santissimo Crocifisso in Barletta si è tenuto un momento di preghiera e di riflessione per tutte le coppie della comunità parrocchiale. L'incontro è stata un'occasione per riunire intorno alla condivisione della Parola di Dio le famiglie; un invito tutto particolare è stato rivolto alle coppie separate, divorziate o in nuova unione.

Un appuntamento, nel cuore della quaresima, per rafforzare i legami familiari e cercare di vivere insieme il cammino della fede. Infatti, la comunità parrocchiale ha avvertito la responsabilità di mettersi accanto a tutte le famiglie con delicatezza e, in modo particolare, a quelle che soffrono a causa della separazione e della fragilità.

Il cammino della fede può diventare sempre più intenso quando la condivisione parte dall'esperienza quotidiana. E talvolta, tale esperienza può essere segnata da momenti di dolore e di separazione.

Pertanto, l'incontro è stata un'occasione privilegiata perché tutta la comunità, nella condivisione della Parola di Dio e della preghiera, potesse dare avvio ad un cammino di attenzione e cura per tutte le famiglie, con un'attenzione a quelle ferite. I presbiteri della comunità (don Pino, don Roberto, don Dario), fortemente convinti dell'importanza di tutto ciò, hanno chiesto la collaborazione del servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati (SDAFS) per lasciarsi guidare nella preghiera e nella riflessione.

L'incontro vissuto è stata una prima possibilità offerta a tutti per lasciarsi abbracciare dalla dimensione dell'accoglienza e della cura; una possibilità per accompagnare gli operatori pastorali nel servizio alla famiglia, con un'attenzione particolare

alla fragilità. La comunità parrocchiale intende crescere come luogo di accoglienza perché tutti, soprattutto i separati e divorziati, sentano la parrocchia come luogo familiare e accogliente.

La riflessione è stata incentrata sull'icona biblica della Samaritana del Vangelo di Giovanni: il racconto dell'incontro tra la donna e Gesù è stata la possibilità per tutti di fare memoria dell'amore del Signore nella propria vita personale e familiare. Il Signore, anche nei momenti di difficoltà, viene incontro all'uomo ferito per donargli il suo Amore.

in cui ricorre il decimo anniversario dalla sua istituzione (11 marzo 2016-2026), sostiene queste occasioni di preghiera e di formazione che le diverse comunità vogliono vivere. Infatti, il servizio reso è chiamato ad entrare nel tessuto vivo delle comunità perché tutti, presbiteri e laici, si sentano responsabili nell'accompagnamento delle famiglie ferite. L'accoglienza non è una questione tra le altre, ma uno stile di vita comunitaria che, come cristiani, siamo chiamati a vivere con responsabilità.

Il grazie va a tutti coloro che con la loro testimonianza e impegno quo-



Con il sostegno del Servizio diocesano la comunità parrocchiale continuerà a camminare sulla strada dell'accoglienza, lasciandosi accompagnare nella formazione perché tutti possano sentirsi responsabili sulla strada dell'accoglienza reciproca.

Il Servizio diocesano per i fedeli separati, soprattutto in quest'anno

tidiano si mettono a servizio dell'accoglienza delle famiglie ferite perché tutti sentano la Chiesa come casa e luogo di vera condivisione.

DON FRANCESCO LATTANZIO,
Consulente del SDAFS

Vice parroco della parrocchia
San Giuseppe - Corato

IL GIUBILEO DI TRE PARROCCHIE DI CORATO

San Domenico, Santa Maria Greca e San Giuseppe si apprestano a vivere i cento anni della istituzione, avvenuta il 23 maggio 1926



don Luigi Tarantini

In questo numero la riflessione di don Luigi Tarantini, parroco di San Domenico. Seguiranno le riflessioni di don Vincenzo Bovino e don Giuseppe Tarricone.

«Aver raggiunto i cento anni di storia di questa comunità parrocchiale, a cui vanno aggiunti i quarantotto anni precedenti (1887 – 1926), non è da poco e non capita tutti i giorni, se si considera tutto quello che nel corso di questo lungo tempo si è affrontato cercando di essere “chiesa tra le case” in un territorio che andava espandendosi e che vedeva nuove presenze e famiglie da altri quartieri.

Un logo ci accompagnerà lungo quest’anno: con la clessidra e il pane e vino dell’Eucarestia, posti nel grande 100, si è voluto indicare il lungo tempo trascorso e la Grazia ricevuta, celebrata e donata in questa porzione della città.

Tre verbi, arricchiscono lo stesso logo e ci hanno accompagnato nella riflessione, prima e, nell’elaborazione, poi,



Corato, Parrocchia San Domenico

di alcune iniziative che potessero dare lustro a questo evento. **Ricordare, celebrare e rivitalizzare** questa presenza.

Ricordare: la tentazione di vivere l’attimo presente e dimenticare persone, servizi, situazioni e generosità che si sono offerte e di cui tutti ci siamo arricchiti, è una tentazione forte e molto frequente e vicina all’attuale

mentalità dell’usa e getta. Far conoscere la genesi di questa scelta pastorale, compiuta dal Capitolo Collegiale di Santa Maria Maggiore che legge la crescita della città e del suo territorio, il suo lungo travaglio, così come la sua attualizzazione, deve rappresentare un vero e proprio impegno di memoria in cui devono affondare le radici del cammino di ogni singola comunità cristiana. Una mostra sarà allestita e, magari condivisa anche con le altre due parrocchie coinvolte in queste celebrazioni, in modo tale da far conoscere i documenti storici inerenti.

Un’altra nostra intenzione riguarda l’analisi e lo studio storico di quanto emerge dalle Visite Pastorali che i vari Arcivescovi hanno avuto nei confronti della nostra vita parrocchiale così come descritta, di volta in volta, dai pastori in carica nel tempo o le indicazioni e soluzioni che sono state offerte dai diversi Ordinari.

Celebrare: è conseguenza del ricordare per sentirsi comunità e ritrovarsi in ciò che ha caratterizzato il nostro lungo percorso. Alla partecipazione del Popolo di Dio, non è mancata la Grazia del Signore: sì, al di là di ogni considerazione e di qualsiasi valore, ieri o oggi, le venga attribuito, la parrocchia di San Domenico può serenamente fare proprie le parole di un canto “Dio ha visitato il suo popolo, ha fatto meraviglie tra noi”. Ecco perché vorremmo realizzare un video, già affidato ad una giovane della comunità, che, attraverso le risonanze di coloro che hanno avuto esperienza in questa comunità, aiutandoci a ritrovare la memoria di quanto vissuto, ricevuto e, perché no, evidenziare anche gli errori, i limiti o le delusioni che hanno favorito il loro successivo allontanamento. Inoltre, stiamo invitando alcuni parrocchiani, specie i più anziani, a scavare nella memoria cercando delle presenze di fratelli o sorelle, che hanno dato chiare manifestazioni di senso di ap-

partenza e presenza con le diverse espressioni (preghiera, servizio, carità, generosità, ecc.). Riportare alla luce per non dimenticare e soprattutto, spronare ad imitarne la testimonianza in questo nostro oggi. Contiamo di far tesoro anche del Giubileo che ha indetto la Parrocchia di Santa Maria Greca per effettuare un pellegrinaggio giubilare appena il clima e i diversi impegni lo permetteranno.

Rivitalizzare: il tema della parrocchia e della sua presenza, come della sua azione pastorale oggi, è tutta da definirsi più a livello metodologico che teologico. Tuttavia una iniziativa portante, che sta molto a cuore ai parrocchiani e, che sicuramente ha un grande valore simbolico, è il ripristino del Fonte Battesimale, “grembo della maternità della Chiesa”.

Varie vicissitudini, del recente passato, hanno privato l’aula liturgica di questo elemento fondante; questo Centenario si presenta, quindi, come la migliore occasione per sanare questa assenza. Anche la pubblicazione della tesi “Il ciborio: in San Domenico a Corato e in San Sabino a Canosa”, discussa dal parroco, don Luigi Tarantini, presso la Pontificia Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale, sez. San Luigi di Napoli, mira a far conoscere questa struttura architettonica, unica per la nostra città e voluta dal Capitolo Collegiale nell’ampliamento dell’aula liturgica alla fine dell’800. Il prossimo 14 Marzo 2026 alle ore 19.30 nella chiesa parrocchiale sarà ampiamente e dettagliatamente presentato l’intero programma unitamente al logo. Questo programma per la nostra comunità, non mancherà di farsi attento a vivere con le altre due comunità, momenti comuni e condivisi, già pensati insieme.

Altre iniziative potranno arricchire le celebrazioni nell’ambito della nostra comunità e sarà nostro impegno annunciarle».

a cura di GIUSEPPE FARETRA

Il venerabile Mons. Dimiccoli povero in terra settant'anni fa entrava ricco nel Regno dei Cieli

"Fino a ieri, nella S. Messa, ogni mattina, pregavo per la guarigione di don Raffaele: da questa mattina, ho cominciato a pregare per il suo Riposo Eterno, se mai ne avesse bisogno. Io già lo considero vivente in Dio, nella gloria eterna con Gesù Risorto. Voglia in cielo - e lo farà - pregare per voi tutti e per me. Da Lui molto mi aspetto".

Era appena spirato, alle 3:00 di quel 5 aprile 1956 e già, dopo alcune ore, mons. Sabino Cassatella, suo inseparabile amico in santità, anch'egli sofferente, farà pervenire questo bigliettino alla sorella Maria e ai familiari del Venerabile mons. Dimiccoli. Ma non fu l'unico. Anche mons. Michele Doria, da Andria, inviò il seguente telegramma: *"Piango con voi amico perduto, invoco mio protettore"*. Già in vita, don Raffaele era ritenuto santo. È a tutti nota che san Pio da Pietrelcina era solito rivolgere l'obiezione ai barlettani che si avvicendavano a san Giovanni Rotondo: *"Perché venite da me, se a Barletta avete un santo?"*.

Il Venerabile don Ruggero Caputo, per la gratitudine e l'affetto che portava verso il suo santo Direttore, da quando apprese la notizia della morte di don Raffaele fino al giorno della sua sepoltura, non prese cibo. Vani furono i tentativi della sorella. *"Lasciami piangere il mio Direttore - fu la risposta -. Tu non potrai mai capire cos'è stato lui per me!"*. Non paia, allora, un'esagerazione il contenuto della lettera scritta dall'arcivescovo mons. Reginaldo Giuseppe Maria Addazi per il trigesimo della sua morte, in cui addita il suo stretto collaboratore (in quanto Vicario Generale per l'Arcidiocesi Na-

zarena di Barletta), quale modello di santità per il clero delle tre Diocesi: *"Venerabili fratelli, Dio non cessa dal suscitare nella sua Chiesa i Santi, perché, oltre all'azione diretta che essi esercitano sulle anime, noi avessimo l'esempio vivo, immediato, aderente alla nostra natura, di virtù cristiane esercitate con eroica semplicità. Guardiamo a mons. Dimiccoli, imitiamolo, seguiamone le orme e saremo degni Ministri di Dio. E con serenità di spirito ci avvicineremo al nostro ultimo giorno terreno, fidenti nella misericordia del Signore"*.

Alcuni hanno definito *"pastorale delle ricorrenze"* l'abbondanza di celebrazioni che evocano date e avvenimenti del passato, che sembra vogliano nascondere una certa crisi di risposte e proposte che la Chiesa è



1935. Don Dimiccoli nell'atrio del Nuovo Oratorio circondato da bambini e seminaristi. Alla sua destra Ruggero Caputo, alla sinistra Antonio Gissi (in piedi) e Francesco Spinazzola

chiamata a dare oggi, in questo contesto, all'uomo concreto e che, spesso, non riesce. Al contrario, vediamo un grande segno di speranza il ricordo dei nostri fratelli che ci hanno preceduto e che hanno vissuto santamente in tempi certamente diversi dai nostri, ma altrettanto difficili, e questo ci interroghi sulla qualità della nostra vita alla luce del Vangelo.

MONS. SABINO AMEDEO LATTANZIO
postulatore diocesano

APRILE 2026



6 aprile 1956. Il funerale di don Raffaele Dimiccoli



SAN FRANCESCO DI SALES e la sfida della comunicazione nell'era dell'*Intelligenza Artificiale*

Messa per i giornalisti e riflessioni sull'IA nel giornalismo

Nel giorno dedicato a **San Francesco di Sales**, patrono dei giornalisti e degli operatori della comunicazione, si è celebrata sabato 24 gennaio, una Messa presso il Santuario, Madonna dello Sterpeto: un importante momento di preghiera per tutti coloro che, quotidianamente, sono impegnati nel mondo della comunicazione.

La celebrazione eucaristica, organizzata dall'Ufficio comunicazioni sociali, delle diocesi Trani-Barletta-Bisceglie e di Andria, è stata presieduta dall'Arcivescovo **mons. Leonardo D'Ascenzo**, che nel corso dell'omelia ha presentato una riflessione profonda sul messaggio di **Papa Leone XIV** per la 60ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, dal titolo, "**Custodire Voci e Volti Umani**".

Il tema, particolarmente attuale, ha evidenziato la necessità di preservare la dignità e l'umanità in un'era dove le tecnologie stanno cambiando radicalmente il panorama comunicativo.

Prendendo spunto dalla figura di San Francesco di Sales, maestro di comunicazione chiara e rispettosa della verità, l'Arcivescovo ha dedicato una parte significativa del suo intervento all'emergere dell'intelligenza artificiale (IA) nel mondo del giornalismo, un tema che sta sollevando molteplici interrogativi etici tra i professionisti del settore. La tecnologia – ha affermato – è uno strumento potente, ma non neutro. L'intelligenza artificiale può amplificare le possibilità di informare, ma nel contempo moltiplicare i rischi di manipolazione e disinformazione. L'**Arcivescovo** ha invitato giornalisti, operatori della comunicazione e fedeli a non

perdere mai di vista la **centralità della persona**, perché dietro ogni notizia ci sono volti, storie e persone da raccontare. La Chiesa, nell'era digitale, è chiamata a raccontare le storie del Vangelo con creatività, cuore e sapienza, portando la Buona Novella in ogni rete e in ogni periferia esistenziale. In un mondo sempre più connesso, è fondamentale che la Chiesa non si limiti a parlare, ma che entri in dialogo autentico con le persone, anche nei luoghi più lontani, nelle situazioni di maggiore solitudine o smarrimento.

Il presule ha messo in guardia sui rischi legati a un uso eccessivo della tecnologia, che potrebbe portare a una **disumanizzazione dell'informazione**, riducendo la complessità dei temi trattati e la profondità delle relazioni umane. *Se le macchine scrivono le notizie, chi custodirà la verità? Chi sarà il custode della dignità delle persone che vengono raccontate? È nostro dovere, come giornalisti, ricordare sempre che la comunicazione è un ponte tra gli uomini, un mezzo per promuovere l'incontro, la comprensione reciproca e la giustizia sociale* – ha sottolineato Mons. D'Ascenzo.

A conclusione della Santa Messa, l'intervento del diacono **Riccardo Losappio**, direttore diocesano dell'Ufficio cultura e comunicazioni sociali, che ha sottolineato il valore della formazione spirituale nella professione giornalistica. In redazione ci sono incontri di formazione professionale, discussioni sui temi da trattare, momenti di aggiornamento sulle tecniche giornalistiche, ma accanto a tutto questo è altrettanto essenziale coltivare l'aspetto spirituale, – ha affermato Losappio.

FRANCESCA LEONE

MIRACOLO EUCARISTICO

un sostegno al passo coi tempi!

*Tra pellegrinaggi e curiosità,
si rinforza l'adorazione
all'Eucaristia*

L'Eucaristia è il sacramento per mezzo del quale il Signore Gesù Cristo è vivo e vero in mezzo a noi, sotto le specie del pane e del vino. Custoditi dalla Chiesa, i sacramentali risultano essere un aiuto per meglio celebrare i sacramenti stessi, come i miracoli legati al SS. Sacramento. Questi episodi sono «*un intervento prodigioso di Dio che ha lo scopo di confermare la fede nella presenza reale del Signore nell'Eucaristia*» (S. Simoni).

Tra i molteplici avvenuti nel mondo, spicca anche il Miracolo Eucaristico di Trani. La prima attestazione scritta è per mano di due commercianti di Bruges, Anselmo e Giovanni Adorno, che dal 19 febbraio 1470 al 4 aprile 1471, di ritorno dalla Terra Santa, visitano la nostra Cattedrale scoprendo diverse reliquie, tra cui: «[...] e un frammento miracoloso del corpo di Nostro Signore: una donna della città molto semplice, avendo, senza cattiva intenzione ma per ignoranza, tentato di cuocere un'ostia consacrata, questa si trasformò subito in un pezzo di carne che si vede ancora oggi». Questo evento rinvigorisce il culto locale verso l'Eucaristia protratto e coltivato nel corso dei secoli, sotto svariate forme, sino ad oggi.

In primis, la costituzione dell'Arciconfraternita dei Bianchi, sotto il titolo del SS. Sacramento, che fonda le sue radici sin dal 1494 in Cattedrale. Il sodalizio, organizza la processione penitenziale (detta *dei Misteri*) svolta ogni anno il Venerdì santo, che vede invitati: l'Arcivescovo, il Capitolo, il Clero, le Confraternite e l'Amministrazione comunale. Il momento desidera anche riparare al sacrilegio dell'ostia che, per paterna misericordia, è mutato in manifestazione di amore e di conforto per confermare la fede nonostante il dubbio.

Sorge anche un uso in Cattedrale: «*Et ogni anno, il giorno delle Palme, si mostra al Popolo quella particola fatta Carne, dal predicatore che predica in detto luogo, il quale è tenuto a predicare quel giorno sopra il venerabilissimo Mistero dell'amososissimo Sacramento del Corpo e Sangue del nostro Signore*» (B. Campi, 1625).



Teca-reliquiario donata da Fabrizio De Cuneo al Capitolo Cattedrale di Trani, 1616

E ancora, il Processo canonico che riconosce l'abitazione della signora nel rione Casale dove, il nobile Ottaviano Campitelli a sue spese, edifica una chiesetta dedicata al SS. Salvatore, consacrata dall'arcivescovo Pietro De Torres, il 3 maggio 1706. Nel '900, l'arcivescovo Giuseppe M. Leo, proprio per il prodigio dell'ostia, decide di celebrare in Trani il Primo Congresso Eucaristico Pugliese dal 30 aprile al 4 maggio 1924, presenziato dal card. Francesco Ragonese, delegato di S.S. Pio XI. Al termine dei lavori, Trani è elevata a "Città Eucaristica" con Decreto arcivescovile.

Oggi questo segno richiama sempre più numerosi pellegrini provenienti da ogni parte del mondo, desiderosi di rinsaldare la propria fede per mezzo di un evento che ancora parla e rimotiva. Tra i tanti, la visita del giovane Carlo Acutis, canonizzato lo scorso 7 settembre '25 da Papa Leone XIV, recatosi in preghiera con la propria famiglia, attorno al 2000 e, i suoi genitori nuovamente, il 31 ottobre 2022.

La città presenta una sorta di *percorso eucaristico*, in tre punti: S. Andrea (reliquia); SS. Salvatore (ex dimora) e Ss. Medici, istituita Cappella di adorazione perpetua. Sono i contenitori di un vissuto sociale-religioso documentato per convinzione verso anche un evento che si impreziosisce costantemente, riscoprendolo in chiave pastorale.

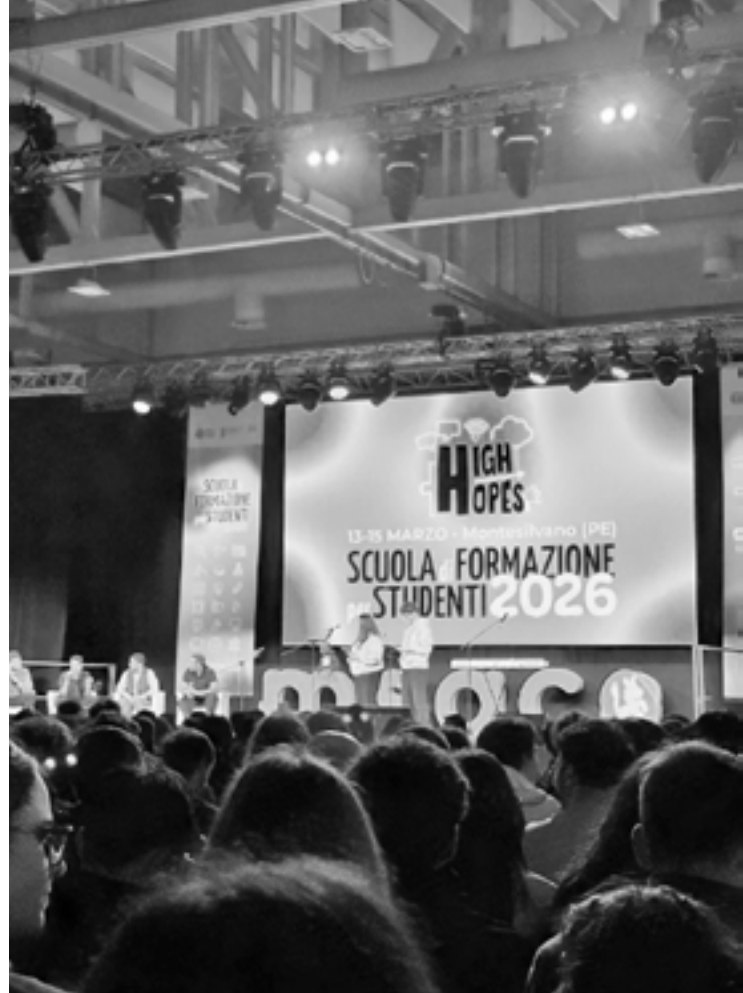
SFS 2026 HIGH HOPES

Dal 13 al 15 marzo 2026 circa quaranta ragazzi della nostra Diocesi hanno partecipato alla Scuola di Formazione Studenti (SFS), dal titolo HIGH HOPES, organizzata dal MSAC, il Movimento Studenti di Azione Cattolica

L'iniziativa si è svolta a Montesilvano e ha riunito oltre duemila studenti delle scuole secondarie di secondo grado provenienti da tutta Italia. Il MSAC è una delle associazioni più rappresentative del FAST (Forum delle Associazioni Studentesche), organismo che dialoga direttamente con il Ministero dell'Istruzione e del Merito. L'obiettivo dell'associazione è contribuire alla costruzione della scuola del futuro partendo proprio dalle idee, dalle competenze e dal protagonismo degli studenti

Durante i tre giorni di formazione i partecipanti hanno preso parte a diversi workshop dedicati allo sviluppo di soft skills fondamentali per la crescita personale e civica dei giovani: consapevolezza finanziaria, coscienza sociale, pensiero critico, cittadinanza attiva, intelligenza emotiva, competenze digitali e intelligenza artificiale.

Accanto ai momenti formativi non sono mancate le attività ricreative del "Fuori Classe", spazi pensati per favorire il confronto informale e la creatività. Attraverso queste esperienze gli studenti hanno potuto immaginare una scuola diversa, "una scuola di vita e non solo di numeri e nozioni", sperimentando anche la metodologia utilizzata da Scuola Futura, la piattaforma ministeriale dedicata alla formazione dei docenti, adattata per l'occasione al lavoro con gli studenti.



L'evento è stato arricchito anche da incontri plenari con ospiti e testimoni, tra cui la band Eugenio in Via Di Gioia, lo speaker motivazionale Arturo Mariani e la giornalista Silvia Boccardi, insieme a numerosi esperti che hanno guidato i laboratori e stimolato il dibattito sui temi affrontati.

A raccontare il valore dell'esperienza sono le parole di chi l'ha vissuta in prima persona.

Giulia, segretaria diocesana, ha evidenziato l'importanza del mettersi in gioco: "Nonostante fosse la mia prima esperienza alla SFS, ho avuto la possibilità di gestire un workshop sulla consapevolezza finanziaria, lavorando sull'imprenditoria. È stato sorprendente vedere come, partendo da un semplice modello come il Business Model Canvas, i ragazzi siano riusciti a sviluppare idee di micro-start-up legate a problemi reali, con grande attenzione anche alla sostenibilità ambientale. Questa esperienza

Segue da p. 17



Pellegrinaggio da Altamura, 25 aprile 2025

Questo sacramentale richiama tanti, sintomo di una fede che ha anche bisogno di un segnale, di un rafforzamento, di una stampella per credere maggiormente in Cristo, che ci promette: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20).

Il miracolo, così, è già un profumo per la Chiesa, pronta a trovarne sempre il significato più vincente, su vari fronti pastorali. Non qualcosa che ricordi usi e tradizioni che inducano al folklorismo, ma un canale che permette di ritornare al Signore, invogliando alla preghiera. A tal riguardo, facciamo nostre le parole del nostro arcivescovo Leonardo D'Ascenzo: «E così vogliamo essere anche noi: consapevoli delle nostre piccolezze e dei nostri limiti, delle nostre fragilità. Però, ecco, vogliamo vivere come Chiesa, altri cento anni! Che sia un cammino di amore nei confronti di Gesù e di amore tra di noi per crescere ancora di più nel sacramento della Comunione, dell'Eucarestia, di comunione tra di noi e per l'unica Chiesa, come quella da tanti anni» (S. Messa, I Centenario Congresso Eucaristico).

ALFREDO CAVALIERI

mi ha fatto capire quanto i giovani tengano al proprio presente e al proprio futuro”.

A offrire uno sguardo più ampio sull'esperienza è Alessandra, segretaria diocesana del MSAC: “Tornare a un evento nazionale è sempre una grande emozione, ma questa volta è stato diverso. Sono partita con la consapevolezza di avere accanto quasi 40 ragazzi che si sono fidati delle mie parole e hanno scelto di partecipare all'SFS. Sono contenta di aver condiviso con tutti i ragazzi l'esperienza di un evento nazionale di questa portata perché è un'esperienza da vivere almeno una volta nella vita, ed è realmente qualcosa che può cambiarti la vita. Quest'anno l'SFS ha superato tutte le nostre aspettative, mostrando ai ragazzi che è possibile fare scuola e imparare qualcosa in tanti modi. Spero che i ragazzi abbiano realmente apprezzato l'evento, spero di aver seminato in loro qualcosa di buono e gli auguro di rivivere esperienze così ricche di “priscio”.”

Tra i partecipanti, anche Francesca, giovanissima, che racconta con autenticità il suo vissuto: “ All'inizio, quando ho deciso di partecipare all'Sfs ero molto emozionata e contenta di fare questa nuova esperienza che sapevo sarebbe stata diversa da tutte le altre, allo stesso tempo però ero un po' spaventata, il dovermi confrontare con altri 2000 ragazzi mi metteva in ansia; e se non fossi all'altezza? questa era la domanda che navigava nel mio cervello in cerca di risposta, una risposta che poi sarebbe arrivata solo alla fine dell'esperienza. Già sul pullman si è subito creato tra noi ragazzi anche se non ci conosciamo un clima amichevole ma appena entrati in plenaria per la prima volta lo stupore era tantissimo e ad un tratto tutte le ansie e le paure sono scomparse come per magia, ti ritrovi ad osservare tantissimi ragazzi che come te sono emozionati e curiosi. Grazie anche ai workshop impari a confrontarti con gli altri senza paura di essere giudicato, capisci che chi ti trovi davanti è come te una semplice ragazza o un semplice ragazzo con le tue stesse paure e i tuoi stessi dubbi ma anche con tante cose da dire e emozioni da voler condividere con il prossimo. Non mi ci è voluto molto prima che iniziassi a sentirmi a mio agio: una delle cose più belle è quando anche con degli sconosciuti riesci in così poco tempo a sentirti al sicuro e anche a parlare con loro come se già ci si conoscesse da tempo. Con i miei amici, i miei educatori e con tutti i ragazzi e le ragazze che ho conosciuto ho passato due giorni bellissimi che resteranno sempre con me, a partire da tutte le attività proposte, i pranzi, le cene i workshop e le serate che avranno sempre uno spazio speciale nel mio cuore; per me quest'esperienza è stata cambiamento, un cambiamento di pensiero e di prospettiva, mi ha insegnato a non avere paura del confronto ma anzi di accoglierlo e di viverlo il più possibile, mettendosi nei panni degli altri e di aver a cuore tutto ciò che ricevi e che dai agli altri. I care, mi sta a cuore una parola così semplice ma con un significato così profondo è sicuramente una delle parole



che ha caratterizzato quest'esperienza fantastica che non vedo l'ora di poter rifare, mi ha lasciato tantissimo e spero nel mio piccolo di essere riuscita a lasciare agli altri almeno una parte di tutto quello che loro hanno lasciato a me. Alla fine una risposta alla mia domanda l'ho avuta, ed è proprio quella di non aver paura di sentirsi sbagliati o da meno, rispetto da chi ci circonda perché tutti siamo spaventati da qualcosa ma mostrarci senza

maschere, per come siamo davvero è l'unica soluzione perché solo così riusciremo a vivere a pieno ogni cosa. In questi 2 giorni di Sfs ho capito tantissimo e sono contenta di aver scelto di fare questa esperienza e di essere uscita dalla mia “bolla” perché se non l'avessi fatto non avrei mai capito la bellezza di aprirsi agli altri e alle occasioni che la vita ci dà. Una delle cose più belle e sentirsi a casa ma è ancora più bello quando questo sentirsi a casa è condiviso non solo con chi conosciamo e a cui vogliamo bene, ma anche con nuove persone che molto probabilmente non rivedremo più ma che sicuramente ci hanno lasciato qualcosa che custodiremo per sempre nei nostri cuori. Da questa esperienza mi porto nel mio cuore ogni singolo attimo dalla prima volta che siamo saliti sul pullman fino all'ultimo secondo prima di scendere, tutte le risate e tutti i momenti trascorsi insieme ai miei amici e ai miei educatori, sarò per sempre grata di aver potuto fare quest'esperienza con loro e con tutti voi”.

Questi tre giorni hanno rappresentato non solo un momento formativo, ma anche un'occasione autentica di incontro e condivisione. Dialogo, amicizia e divertimento



hanno permesso ai ragazzi di creare legami significativi e di tornare nelle proprie realtà con nuove idee, maggiore consapevolezza e il desiderio di contribuire attivamente alla vita della scuola. Un'esperienza intensa, capace di lasciare un segno duraturo non solo nelle competenze, ma soprattutto nelle persone. ■

AGENSIR. Lo stage dal carattere umano, vero e autentico.

La testimonianza di Marina Laurora e Stefano Patimo

A maggio 2026, a Roma, presso il Servizio Informazione Religiosa, nato nel 1988 per iniziativa della Federazione Italiana Settimanali Cattolici e con il sostegno della CEI, partirà la seconda edizione di stage riservata ai giornalisti e collaboratori dei settimanali aderenti alla

nione”, hanno partecipato allo stage rispettivamente a dicembre e a novembre dello scorso anno

Questo percorso, organizzato dalla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) in combine con AgenSir rivolto alle redazioni dei giornali diocesani e partito più di un anno fa, che ha visto partecipare più di un centinaio di ragazzi da quasi tutte le diocesi d'Italia, si è rivelato un momento di forte apprendimento non soltanto lavorativo, ma soprattutto umano.

“Oltre ad aver incontrato e conosciuto validi professionisti del mondo del giornalismo e aver potuto lavorare sul campo in maniera proficua – ci racconta Stefano – i 5 giorni romani sono stati caratterizzati da momenti autentici con un ampio respiro a quella che è la realtà e la verità giornalistica talvolta infangata da fake news o da una cattiva gestione della stessa informazione. Tutto condito con dialogo costante, incoraggiamento, ricerca accurata, verifica e lavoro di squadra dove nessuno si sentiva inferiore o superiore all'altro”.

“Sin dal primo giorno, dopo un cordiale e fraterno momento di accoglienza – riferisce Marina – siamo stati letteralmente lanciati (mai soli, sempre seguiti anche da remoto ndr.) sul campo tra lavoro in redazione, interviste a rappresentanti istituzionali o del clero romano e video/foto reportage.

Il poter raccontare in maniera così pregnante uno spaccato di Roma, gomito a gomito con giornalisti professionisti di veneranda esperienza, mi ha molto arricchito da tanti punti di vista e mi ha dato la possibilità di poter imparare tanto, osservare tanto, raccontare tanto, tutto con tanta fiducia accordatami e ricambiata; mi sono sentito voluto bene e trattato bene”.

Emozionato, Stefano ci descrive anche tutte quelle che sono state le sensazioni positive di fronte ad una settimana dove la gratuità del dare e

del ricevere ha fatto da paradigma alle parole insegnamento, ascolto, dono, verità. “Più che un percorso lavorativo è stato un percorso umano formativo, di disponibilità reciproca, di sguardo obiettivo e assertivo, di accoglienza e notiziabilità, letteralmente un abbraccio alla realtà con la realtà dove c'eravamo anche noi stagisti all'interno di una redazione storica e prestigiosa come quella del SIR” – ci dice.

Con tanto orgoglio e gratitudine i nostri colleghi ci hanno tenuto, inoltre, a sottolineare quanto sia stato fondamentale vivere questo percorso in equità senza distinzioni all'interno della redazione; quanto il sentirsi “perfetti” poteva fare da ostacolo al sentirsi “imperfetti” ma presenti e aperti a nuove conoscenze, senza timori, sempre capaci e sul pezzo.

“Il giornalismo dovrebbe informare; i giornalisti raccontare partendo dall'ascolto e come direbbe Papa Francesco: ascoltare con l'orecchio del cuore, capire con empatia e scrivere con obiettività”. In poca sostanza il *leit motiv* di questo stage, secondo Marina. Pensiero chiaro e motivante. Poi entrambi concludono:

“Grazie al SIR, FISC e alla Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, nella figura del direttore di *In Comunione* Riccardo Losappio, che hanno permesso tutto questo. Renditi disponibile e vedrai meraviglie” – chiosano Marina e Stefano salutandoci con gli occhi carichi di lacrime di gioia e gratitudine ed un pensiero a margine: “Dedichiamo tutto questo agli ultimi, alle nostre famiglie, a noi, agli amici colleghi del SIR e di *In Comunione*, a chi ha permesso tutto questo e a chi ci guida da Lassù. Per me questo è come se fosse un grande premio che la vita talvolta ti fa, un dono gratuito per poter arricchire il senso del ricevere e del dare in maniera disinteressata. Auguriamo ad altri colleghi di poter vivere un'esperienza come questa”.

LA REDAZIONE



Marina Laurora



Stefano Patimo

Fisc. Vi parteciperanno tre giornalisti della redazione di *In Comunione*: Giacomo Capodivento, Tonino Lacalamicita, Savio Rociola.

Per l'occasione a Marina Laurora a Stefano Patimo, che lo scorso hanno già vissuto lo stage, abbiamo chiesto di raccontarci l'esperienza.

Marina Laurora e Stefano Patimo, componenti della redazione del nostro mensile diocesano “In Comu-



750° anniversario della Traslazione delle spoglie mortali del Santo Vescovo Ruggero da Canne a Barletta 1276 - 27 aprile - 2026



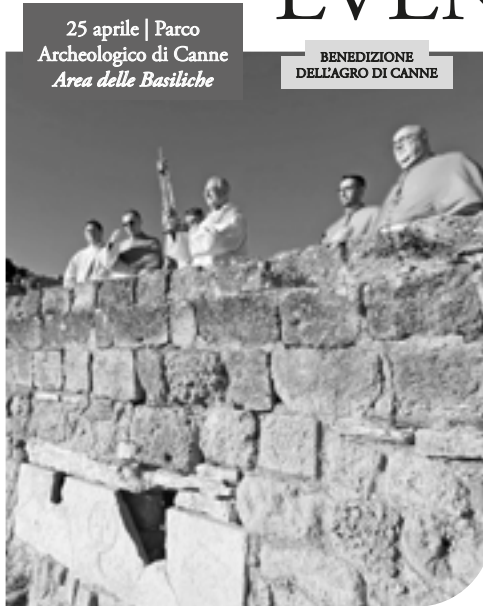
TOTEM INFORMATIVO

FOTOCRONACA degli EVENTI



CONFERENZA STORICA

24 aprile | Barletta
Chiesa di S. Ruggero



25 aprile | Parco
Archeologico di Canne
Area delle Basiliche

BENEDIZIONE
DELL'AGRO DI CANNE



CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER GLI AMMALATI
E GLI OPERATORI SANITARI

26 aprile | Barletta
*Piazzale Ospedale
"Mons. Dimiccoli"*



SOLENNI CELEBRAZIONE EUCARISTICA
CON IL CARD. FRANCESCO MONTENEGRO

27 aprile | Barletta
*Concattedrale
S. Maria Maggiore*



READING TEATRALE "LE RADICI DEL BENE"

28 aprile | Barletta
*Concattedrale
S. Maria Maggiore*



30 aprile | Barletta
*Concattedrale
S. Maria Maggiore*

INCONTRO-FESTA CON I GIOVANI



29 aprile | Barletta
*Concattedrale
S. Maria Maggiore*

DIALOGHI SULL'ACCOGLIENZA

UNLIMITED – La bellezza della vita oltre il traguardo

Si è svolto con grande partecipazione il Laboratorio della Formazione del Settore Giovani di Azione Cattolica diocesana dal titolo: “Unlimited – La bellezza della vita oltre il traguardo”



La dott.ssa Rosa Anna Vacca ed Enrico Tridente



L'incontro ha visto coinvolti giovani e giovanissimi, accomunati dal desiderio di riflettere sul significato più profondo della fragilità umana.

Il cuore del laboratorio è stato proprio questo: la fragilità vissuta ogni giorno, non come limite invalicabile, ma come punto di partenza per una crescita autentica. Attraverso le testimonianze della dott.ssa Rosa Anna

Vacca e del giovane Enrico Tridente e numerose attività esperienziali, i presenti sono stati impegnati in un percorso che ha voluto mettere in luce come le difficoltà possono trasformarsi in occasioni di rinascita.

Particolarmente significativo è stato il riferimento, da parte della dott.ssa Vacca, all'arte giapponese del Kiutsugi, una pratica che consiste nel riparare oggetti rotti utilizzando l'oro, valorizzando così le crepe, invece di nasconderele. Questa immagine è diventata una potente metafora della vita: le ferite, le cadute, le fragilità e le imperfezioni non devono essere cancellate, ma vanno riconosciute e integrate, perché sono proprio esse a rendere ciascuno di noi unico e prezioso. L'incontro ha creato uno spazio accogliente e inclusivo, dove ciascuno ha avuto la possibilità di dialogare con gli ospiti.

“Unlimited”, allora, non è stato solo un titolo, ma un invito concreto a riscoprire la bellezza che nasce anche dalle fragilità e guardare al proprio percorso di vita con occhi nuovi, andando oltre i propri limiti.

Un messaggio forte e necessario, soprattutto per le nuove generazioni, chiamate ogni giorno a confrontarsi con sfide complesse ma anche ricche di possibilità.

Il laboratorio si è concluso con la consapevolezza condivisa che, proprio come le crepe dorate del Kiutsugi, è possibile trovare luce anche nelle esperienze più difficili e forse è proprio lì che inizia la vera bellezza: oltre il traguardo, oltre ogni limite.

CARLO PETRIGNANI
Vice presidente Settore Giovani di AC

Le giornate FAI a Barletta *TRA MEMORIA, ARTE E SPIRITUALITÀ*

Protagoniste la chiesa di San Giacomo e l'antica torre dell'orologio

Primi assaggi di primavera e non solo... Il 21 e 22 marzo sono state due giornate dove non solo il sole ha tentato di far capolino nel nostro territorio, ma anche giornate caratterizzate dalla bellezza e dalla cultura che la nostra terra sa e può mettere in mostra.

Sono tornate, per la 34esima edizione le "Giornate FAI di Primavera", il grande evento di piazza attraverso il quale dal 1993, il Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI) offre a centinaia di migliaia di persone, nel primo fine settimana di primavera, la possibilità di riappropriarsi del patrimonio culturale e paesaggistico delle città e dei territori in cui vivono. Anche Barletta ha colto questa opportunità, dando valore ai propri tesori d'arte e di natura, più o meno conosciuti e a quelle storie, tradizioni e saperi che le comunità custodiscono e tramandano da generazioni.

Quest'anno il cuore delle visite è stato l'antichissimo quartiere di San Giacomo, un frammento di centro storico che sembra riassumere in pochi isolati quella "città dalle cento chiese" che, già nell'articolo pubblicato nel nostro numero di luglio-agosto 2025, indicavo come un autentico scrigno di luoghi di culto, arte e spiritualità spesso poco valorizzati. Lì, tra vicoli,

case addossate e pietra viva, si coglie in piccolo ciò che in quell'articolo definivo un potenziale "cammino" di fede, arte e identità territoriale, un vero tessuto di spazi sacri, memorie e segni del passato che, se messi in rete, possono diventare una risorsa strategica per le città, in particolare Barletta.

Per l'appunto durante le due giornate FAI, i ragazzi del Liceo Scientifico C. Cafiero, hanno accompagnato barlettani e non solo alla scoperta della Chiesa di San Giacomo, risalente all'XI secolo, un tesoro architettonico che può essere considerato un prezioso scrigno-reliquiario medievale e alla piccola visita della Torre dell'orologio, presente nella piazzetta antistante all'edificio di culto.

Proprio quell'intreccio tra storia, spiritualità e patrimonio materiale che, nel mio contributo sul turismo religioso, riconoscevo come "motore economico e strumento di dialogo" ha preso forma concreta, anche grazie al FAI e le sue collaborazioni, nelle parole e negli sguardi di giovani ciceroni, intenti ad accompagnare i presenti in una piccola visita alla scoperta di bellezze non sempre conosciute.

Le Giornate FAI di Primavera, presso la Chiesa di San Giacomo, allora, non sono state solo un appuntamento con la curiosità, ma una risposta concreta alla domanda che ponevo in quell'articolo: "perché alcune città, pur avendone le potenzialità, non riescono a cogliere opportunità di questo tipo?". In questo fine settimana di marzo, Barletta ha dimostrato che quando istituzioni, scuole, associazioni e cittadini si mettono in gioco, quel turismo religioso e culturale invocato sulle pagine del numero di qualche mese fa (pagina 43, luglio-agosto 2025) può cominciare a prendere forma proprio dai nostri luoghi, quelli



che ogni giorno vediamo, ma non conosciamo appieno, quei luoghi che talvolta scompaiono, insieme alle memorie dei nostri avi.

SAVIO ROCIOLA

FESTIVITÀ DEL SS.MO CROCIFISSO DI COLONNA – TRANI

I momenti salienti che ripercorrono la giornata del 3 maggio

a cura di MAURIZIO DI REDA



Il Ss.mo Crocifisso lascia il santuario di Colonna per avviarsi verso l'imbarco. Portato in processione dal rettore del Santuario, Don Michele Caporusso. Accanto a lui da sinistra, Don Gaetano Lops, Parroco della parrocchia ospitante di San Giovanni Battista.



Il Crocifisso lascia il Lido A.N.M.I. sul gozzo messo a disposizione dai pescatori locali. Sarà trasbordato in mare sul Motopeschereccio "Diamante" che lo condurrà fino al porto di Trani.



L'Arcivescovo incensa il Crocifisso allo sbarco come segno di venerazione. Si avvierà una processione per le vie della Città che condurranno il Sacro Legno nella Parrocchia di san Giovanni Battista.



Benedizione finale da parte del Parroco Don Gaetano Lops, al termine del percorso processionale.

Momento di preghiera in Cattedrale con i giovani di Trani davanti al Crocifisso di Colonna, 6. maggio.



TRA DIRITTO DI CRONACA E TUTELA DELLA DIGNITÀ UMANA

A Trani i giornalisti si interrogano sul futuro della carta stampata

Il 14 aprile la città di Trani ha ospitato, presso la Sala incontri San Nicola Pellegrino 17, un incontro giornalistico formativo dedicato al ruolo cruciale della carta stampata. In un'epoca segnata dalla "velocità digitale", l'evento ha messo a fuoco la necessità di bilanciare il diritto di cronaca con il diritto all'oblio e la tutela della dignità umana. **Riccardo Losappio**, Direttore di *In Comunione*, ha introdotto l'evento sollevando interrogativi essenziali sullo stato di salute del settore e ponendo l'attenzione sulla sfida deontologica del giornalista contemporaneo, chiamato a muoversi in un orizzonte complesso dove il rispetto per l'attività umana deve restare il punto di riferimento costante.

Un esempio di questa resistenza culturale è rappresentato da *Peperoncino Rosso*, testata fondata nel 2000. La direttrice **Antonella D'Introno** ha rivendicato con orgoglio l'identità di un giornale nato per dare voce a storie non mainstream: «*Il nostro sottotitolo, "Voci fuori dal coro", riflette la missione di dare spazio a opinioni non in linea con il pensiero dominante*». D'Introno ha sottolineato come i giornali locali riescano a resistere alla crisi delle edicole e alla rivoluzione digitale proprio grazie al loro legame viscerale con il territorio. Infatti ha spiegato: «*I giornali locali sono molto più letti perché sono vicini alle problematiche di una intera comunità*». Ha inoltre detto che la carta stampata resta la forma privilegiata per raccontare la vita di persone comuni, di "eroi del quotidiano" che altrimenti resterebbero invisibili nel mare magnum del web.

Sulla stessa linea si è attestato l'intervento di **Nico Aurora**, Direttore de *Il Giornale di Trani*, che ha ripercorso trent'anni di trasformazioni tecnologiche, dal 1995 a oggi. Aurora ha chiarito la netta distinzione tra i canali d'informazione dicendo che «*se il sito internet è il luogo dell'immediatezza, il giornale fisico è quello della verità documentata. Siamo convinti che la presenza delle raccolte dei giornali nelle biblioteche significhi mettere gli utenti nella condizione di trovare quello che internet non dà più. Dunque, se un lettore ha davvero voglia di informarsi in modo corretto e completo,*



Da sinistra: il direttore di "In Comunione" Riccardo Losappio; la giornalista Annamaria Minunno; la direttrice del "Peperoncino Rosso" Antonella D'Introno e il direttore de "Il Giornale di Trani" Nico Aurora

la carta stampata è l'unico modo con cui farlo. Il nostro è un lavoro di sacrificio e passione, dove il fattore umano diventa sostanza stessa della notizia».

Il momento di più alta tensione emotiva e riflessiva è stato offerto da **Annamaria Minunno**, giornalista professionista, che ha portato la sua esperienza personale tragica, legata all'uccisione della cugina Anna, per una riflessione sui rischi della velocità informativa. «*Sparare la notizia non vuol dire scrivere cose giuste*», ha ammonito, ricordando come spesso la fretta impedisca di pensare a chi c'è dall'altra parte. Minunno ha invocato un ritorno al "giornalismo lento", citando il modello dello *Slow Journalism*: «*Dobbiamo semplicemente imporci di lavorare senza fare la gara. Il giornalismo non è una gara. Non lo è stato e non lo sarà mai*». Il suo invito è quello di usare la carta stampata per approfondire, per dare spazio alle inchieste e per restituire un volto umano ai protagonisti della cronaca, evitando che il dolore diventi merce di consumo rapido.

Infine, il Direttore Riccardo Losappio ha illustrato la genesi e la missione di *In Comunione*, nato nel 1994 per unificare le diverse anime della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Con una redazione composta da 25 volontari, il mensile dimostra che l'informazione può essere un atto di puro servizio alla comunità. Losappio ha anche spiegato come il giornale dedichi ampio spazio non solo alla vita ecclesiale ma anche alla società e alla cultura del territorio.

Significativo il dibattito avviatosi alla fine dell'incontro. In particolare va menzionato l'intervento di Carmen Palmiotta, che ha fatto riferimento a "Il Fieramosca", rinomato mensile di Barletta attivo da oltre cinquanta anni, fondato da Renato Russo, che, tra l'altro avrebbe dovuto partecipare all'incontro, ma per motivi di salute di ultima ora non ha potuto farlo. Tra i giornalisti presenti anche Gabriella Marcandrea, proveniente dalla Città della Disfida, direttrice del periodico "Barlè", sensibile alle problematiche ambientali.

In conclusione, l'incontro ha riaffermato una verità preziosa: la carta stampata è la base dove tutto nasce e dove tutto viene approfondito, un presidio di civiltà indispensabile per non smarrire la nostra memoria collettiva.

CARLA ANNA PENZA



8xMILLE: AL VIA LA NUOVA CAMPAGNA DELLA CHIESA CATTOLICA

Negli spot, on air dal 12 aprile, il racconto dell'impegno quotidiano della Chiesa accanto ai più fragili



Reggio Emilia,
Mensa Caritas
"Abbraccio"

Una **firma** che diventa accoglienza, solidarietà e speranza. Torna on air dal **12 aprile** la **campagna di comunicazione dell'8xmille alla Chiesa cattolica** con l'obiettivo di spiegare il valore concreto di una scelta capace di incidere nella vita di molti.

Dopo una fase di pre-campagna, andata in onda dal 15 al 31 marzo, dedicata al racconto della presenza concreta della Chiesa accanto alle persone e alle comunità, prende il via la nuova **campagna 8xmille** che invita a sostenerla attraverso la firma nella dichiarazione dei redditi.

È questa l'idea che guida la nuova **strategia di comunicazione del-**

la Conferenza Episcopale Italiana come spiega **Massimo Monzio Compagnoni**, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica: *"La firma dell'8xmille non è più un gesto automatico. È una decisione che matura nel tempo. Per questo il nostro messaggio vorrebbe aiutare a evidenziare il ruolo della Chiesa nella società, un ruolo che spesso resta invisibile nella frenesia quotidiana"*.

Il concept **"L'8xmille è..."** sviluppa e rende concreto il racconto avviato con la pre-campagna della Chiesa cattolica: un **viaggio** che descrive una comunità in cammino vicino ai più fragili, ovunque ci sia bisogno di sostegno, di accoglienza o d'ascolto, in Italia e all'estero. Una Chiesa impegnata a rispondere a bisogni sempre più complessi attraverso interventi reali: mense, dormitori, centri per anziani, case di accoglienza, progetti per persone con disabilità e attività parrocchiali, ma anche e soprattutto ascolto e presenza in tutte le sue forme. Una narrazione empatica che pas-

sa attraverso sei progetti sostenuti dai fondi 8xmille, come esempi concreti nel territorio dell'impatto di una firma.

*"Se nella fase di pre-campagna il racconto mostra una Chiesa presente, nella seconda – osserva **Monzio Compagnoni** – viene evidenziato cosa può essere sostenuto attraverso la firma. Perché dietro quella firma non c'è solo una scelta fiscale, ma il sostegno a una rete capillare di servizi e opere espressione di una comunità che ogni giorno offrono aiuto materiale e spirituale a milioni di persone. Anche se spesso invisibile"*.

Perché, come ricorda il messaggio della campagna, la firma dell'8xmille **"è più di quanto credi"**. È un invito a guardare oltre gli stereotipi e a scoprire una Chiesa fatta di volti, di relazioni e di prossimità. Un ritratto di una comunità che si fa carico delle fragilità del tempo presente e che continua a camminare accanto a ciascuno, accompagnandone la crescita umana e spirituale.

L'8xmille: uno strumento che genera risorse e servizi per il bene comune

Grazie all'8xmille **alla Chiesa cattolica**, dal 1990, ogni anno vengono realizzati **migliaia di progetti**, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: **culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo**.

Nel 2025 sono stati assegnati oltre **280 milioni di euro** per interventi caritativi (di cui **150** destinati alle diocesi per la carità, **50** ad esigenze di rilievo nazionale e **80** ad interventi a favore dei Paesi più poveri). Accanto a queste voci figurano **384 milioni di euro** per il sostentamento dei circa 31 mila sacerdoti che si spendono a favore delle comunità e che sono spesso i primi motori delle opere a sostegno dei più fragili. E

I social 8xmille

www.8xmille.it

www.facebook.com/8xmille.it

x.com/8xmille.it

www.youtube.com/8xmille

www.instagram.com/8xmilleit/

Per informazioni e richieste di materiali contattare Cecilia Brizzi

c.brizzi@brizzicomunicazione.it

oltre **350 milioni di euro** per esigenze di culto e pastorale, voce che comprende anche gli interventi a tutela dei beni culturali ed ecclesiastici per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future oltretutto rappresentare indirettamente un volano per l'indotto economico e turistico locale.

L'**8xmille** è quindi un vero e proprio **moltiplicatore di risorse e servizi** che ritornano sul territorio a beneficio di tutti. *"Firmare per la Chiesa cattolica - sottolinea il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica - significa far parte di un enorme circuito di solidarietà attraverso il quale è possibile portare aiuto a migliaia di persone, sia in Italia che nei Paesi più poveri del mondo".*

Sei storie di accoglienza e rinascita

L'edizione 2026 della **campagna CEI** racconta **sei progetti sostenuti dalla Chiesa cattolica**, sei storie di speranza e rinascita rappresentative delle migliaia di progetti finanziati dall'8xmille in Italia e nel mondo. Come a Cagliari dove il **Centro di accoglienza notturna Papa Francesco** offre non solo un riparo ma anche percorsi di reinserimento lavorativo a persone in condizione di povertà estrema o a Reggio Emilia dove le **Mense diffuse della Caritas** rappresentano una mano tesa rivolta a quanti sono a rischio di esclusione sociale. L'azione costante della Chiesa consente a molti di cambiare il proprio futuro: accade a Siracusa dove la **Casa Villa Mater Dei** è un luogo sicuro per famiglie di immigrati che cercano un'opportuni-



Vigevano,
Centro Anziani
della Caritas

tà per ricominciare. Tanti i progetti di assistenza sostenuti grazie al fondamentale contributo dell'8xmille. Tra questi il **Centro Anziani** di Vigevano, uno spazio accogliente per la popolazione over 65 per uscire dall'isolamento e offrire, oltre a una rete di relazioni, anche percorsi di stimolo cognitivo.

Numerose sono poi le iniziative pensate per dare un futuro a giovani con disabilità, come la **Pasticceria sociale Dolcemente** di Cerreto Sannita dove ragazzi con fragilità, volontari e giovani pasticceri costruiscono insieme percorsi di inclusione e formazione.

"Ogni giorno la Chiesa cattolica - conclude Monzio Compagnoni - arriva capillarmente sul territorio grazie all'impegno instancabile di migliaia di sacerdoti e volontari, punto di riferimento per tutti e sostegno concreto per chi è più in difficoltà. Nel nostro Paese, senza la sua presenza viva mancherebbe un perno essenziale. Attraverso questa campagna, desideriamo offrire

un ritratto vero della Chiesa nel quotidiano, mostrando il valore della sua presenza e l'impatto reale che ha nella vita delle persone".

Con il fondamentale sostegno delle firme tante **comunità** possono contare su una vicinanza attenta e costante accanto alle persone più fragili. Un contributo che rende possibile il lavoro quotidiano di **sacerdoti come don Antonio Allegritti**, protagonista degli spot, che ogni giorno scelgono di esserci, per tutti.

Una campagna multicanale nel segno della corresponsabilità

La **campagna 8xmille CEI** è ideata dall'agenzia **VML**, le foto sono di Francesco Zizola e la casa di produzione è Casta Diva. Pianificata da **Wavemaker Italy** su **tv e radio**, con 2 soggetti da 30" e 6 soggetti da 15", **web** con 2 soggetti da 30", 6 da 15" e 6 da 6", la campagna sarà **on air** per tutto il periodo della dichiarazione dei redditi.

È diffusa su più canali, con una forte presenza **digitale**, tramite una pianificazione geolocalizzata per raggiungere il pubblico in modo mirato, e **social con 36 contenuti ad hoc**, pensata per coinvolgere pubblici diversi con contenuti semplici e autentici.

Non solo, tv radio e web ma anche **stampa e affissione** con 6 soggetti dedicati alle singole opere.

Nel sito **www.8xmille.it** sono disponibili i **filmati di approfondimento** al centro della campagna, mentre un'intera sezione è dedicata al **rendiconto** storico della ripartizione 8xmille, a livello nazionale e diocesano, nel segno della trasparenza. ■



Centro Caritas
di accoglienza
notturna
"Papa Francesco"

SETTIMANALI CATTOLICI quattro buoni motivi per ripartire da Trento

Tre giornate di incontri, dal 16 al 18 aprile, tra il Polo Vigilianum e Palazzo Geremia, direttori e giornalisti di tutta Italia si sono confrontati sul tema "Pianeta in prima pagina, cronisti del clima". L'evento, organizzato dalla Fisc e da Vita Trentina, ha offerto uno spazio di analisi sulle sfide operative della stampa locale, chiamata ad applicare i criteri dell'enciclica Laudato Si' nella cronaca quotidiana e a partecipare al dibattito pubblico uscendo dalle proprie logiche interne.

Il risveglio necessario

Don Doriano De Luca, direttore di "Nuova Stagione", ha raccontato cosa succede nella sua redazione quando arriva una scossa ai Campi Flegrei: «ti alzi, guardi il monitor dell'INGV, scrivi tre righe, pubblichi». Il giorno dopo un'altra scossa, il giorno dopo ancora un'altra. «Ad un certo punto non vi alzate più». Ecco, il convegno nazionale della Federazione italiana settimanali cattolici che si è chiuso sabato a Trento – il primo dopo undici anni – è stato prima di tutto un invito a rialzarsi. E a chiedersi con onestà se, nel frattempo, non ci siamo un po' seduti anche noi.

Per tre giorni, al Polo Vigilianum e a Palazzo Geremia, i settimanali cattolici hanno fatto una cosa che di solito non fanno: si sono guardati allo specchio per misurarsi con una domanda che l'arcivescovo Tisi ha proposto fin dal primo pomeriggio dei lavori: la questione climatica è stata «derubricata» dalle agende e dalla narrazione giornalistica?

Che il convegno sia riuscito come è riuscito, lo si deve in larga parte a "Vita Trentina" e al suo direttore Diego Andreatta, che hanno curato l'organizzazione e l'accoglienza con una cura dei dettagli che è il riflesso del modo in cui quel settimanale lavora da cento anni: attenzione alle persone prima che ai programmi, ospitalità concreta fatta di soluzioni e prossimità più che di parole. La collaborazione con la Commissione Cultura della Fisc ha prodotto un programma che teneva insieme gli aspetti scientifici relativi all'ambiente, l'esperienza giornalistica e la riflessione ecclesiale senza che nessuna delle tre prevalesse sulle altre. Non era scontato, e chi c'era lo ha percepito.

Le quattro indicazioni per il futuro dei settimanali diocesani

Chi era in sala ha portato a casa almeno quattro indicazioni utili, quattro (buoni) motivi per ripensare il proprio lavoro.

Il primo motivo riguarda la **competenza**. Giovanni Caprara ha ricordato che nelle redazioni italiane non esistono giornalisti specializzati in scienza; il glaciologo Casarotto ha proiettato titoli di testate nazionali che fraindendevano un inverno nevoso con la prova che il riscaldamento globale fosse finito. Studiare prima di scrivere è il minimo per non fare danni... e l'approssimazione, quando si parla di clima, può alimentare il negazionismo più di un tweet di Trump.

Il secondo motivo riguarda il **restare**. È la parola che ha attraversato il convegno da un capo all'altro, ripresa da Zanotti, il direttore del "Corriere Cesenate" che ha mostrato le foto di alcune delle 81 mila frane romagnole rimaste invisibili ai media nazionali «perché non c'era l'acqua in strada», perché «l'Ansa non aveva ancora scritto», perché «se non c'è l'acqua io non vengo». Quei paesi isolati, quelle famiglie senza strada, quella signora che trasformava il ristorante in centro di distribuzione viveri li ha raccontati un



Trento, Polo Vigilianum. Un momento del convegno nazionale della Fisc, tenutosi dal 16 al 18 aprile, in occasione del centesimo anniversario del settimanale "Vita Trentina". All'assise ha partecipato "In Comunione", rappresentato dal diacono Riccardo Losappio, direttore del mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

settimanale cattolico locale, perché era lì e lì ci è rimasto.

Il terzo motivo riguarda le **parole**. Fabio Magro, dalla Comunità Laudato Si' di Follina, ha chiuso il suo intervento con una frase che Chiara Genisio ha voluto poi riprendere nell'ultima mattina: «Abbiamo bisogno di una parola che parli».

Sembra un gioco di parole, però c'è un senso che va recuperato. Casarotto ha mostrato che un termine tecnico usato male genera notizie false. Monsignor Pompili ha messo in guardia da due derive opposte: la comunicazione negazionista e quella terrorista, «che non riesce in realtà a svegliare le coscienze, soprattutto non riesce a riscaldare i cuori». I settimanali diocesani devono fare una scelta che riguarda la lingua prima ancora che il contenuto.

Uscire dalle “riserve indiane”, il ruolo dei settimanali diocesani

Ma forse il motivo più profondo per ripensare il lavoro di un settimanale diocesano è arrivato nell'ultima mattina: monsignor Olivero non ha par-

lato di clima, ha parlato di un dipinto di Hopper dove una porta si apre direttamente sul mare senza scala né pianerottolo, e ne ha fatto la metafora di un'epoca in cui l'infinito è vicinissimo ma le strutture per raggiungerlo – chiese, riti, mediazioni culturali – sono (s)cadute. Ha detto che le religioni «non devono più essere alla ricerca di un proprio spazio, ma nello spazio comune capaci di fare da scaletta». E ha avvertito, citando un pastoralista, che le parrocchie e le diocesi rischiano di diventare «riserve indiane» dove si conservano abitudini pittoresche mentre la vita vera si svolge altrove.

Ma questa provocazione non riguarda direttamente anche i settimanali diocesani? Perché se le diocesi rischiano di diventare riserve, i loro giornali rischiano di diventare bollettini della riserva.

Ma al dir il vero il convegno di Trento ha mostrato un potenziale contrario: occuparsi di ghiacciai, alluvioni, bradisismo e pesticidi nei vigneti è il modo che un giornale cattolico ha di stare nello spazio pubblico senza pretendere di possederlo. Anche Pompili lo ha detto: la Laudato Si' «non è stata

genericamente un manifesto verde, ma è stata una chiamata all'azione». A undici anni dalla sua pubblicazione, chiediamoci se i nostri settimanali la trattino ancora come un documento da citare negli editoriali delle grandi occasioni o se ne abbiano fatto un criterio quotidiano per decidere cosa mettere in prima pagina.

A Trento si è visto che il racconto locale della crisi ambientale è un vanto – a patto di farlo con competenza, di non stancarsi, di non cedere né al panico né all'indifferenza. A patto di trovare parole che parlino. Andreatta e “Vita Trentina”, hanno costruito lo spazio perché questa consapevolezza potesse maturare. Adesso tocca a ciascuna redazione portarsela a casa e tradurla in scelte concrete.

La scaletta che manca nel dipinto di Hopper qualcuno la deve costruire. Non è detto che debba essere grande. Basta che regga.

DAVIDE IMENEO

Direttore responsabile di “Avvenire di Calabria”

*Si ringrazia “Avvenire di Calabria” per avere concesso la pubblicazione del presente articolo.

“4 VITE CHE SONO LA MIA” E “QUATTRO PEZZI DA VENTI”

Due graphic novel che diventano lenti per leggere la realtà

Il graphic novel non è più solo intrattenimento ma uno strumento di cittadinanza attiva e per questo motivo la Fondazione Migrantes, in sinergia con la casa editrice TAU, ha dato vita a due opere di narrativa grafica. Queste affrontano con sensibilità e innovazione le storie di giovani migranti, trasformando temi complessi in percorsi di profonda empatia.

Il primo volume, “4 vite che sono la mia – Percorsi dei minori stranieri non accompagnati in Italia”, esplora la storia di Abdel, un ragazzo di 16 anni originario del Gambia. Gli autori sono Cristina Molfetta, Chiara Marchetti, Manuela Valsecchi ed Elena Rozzi, la sceneggiatura è di Emanuele Bissattini e i disegni di Valerio Chiola.



In alcuni momenti della vita di Abdel, come il riconoscimento dello status di minorenne o l'accesso a un'accoglienza adeguata, il lettore è messo di fronte ad una scelta, e invitato a lanciare una moneta, determina lo svolgimento della trama. Questa scelta stilistica non è casuale ma vuole rappresentare il peso schiacciante della sorte e anche della burocrazia, che spesso decretano il futuro di questi ragazzi. Inoltre la narrazione si arricchisce di una dimensione sonora grazie a una playlist mediterranea, accessibile tramite QR code, che fa da sfondo alle speranze e alle fragilità del protagonista.

Se il primo graphic novel si concentra sull'impatto del caso, “Quattro pezzi da 20 – Un futuro oltre la tratta” si concentra sul tema della tratta di esseri umani. La protagonista è Peace, una giovane nigeriana che, in cerca di un lavoro per sostenere la famiglia, cade vittima di una rete di sfruttamento. Anche in questo caso, il gruppo di lavoro guidato da Molfetta, Marchetti, Valsecchi, Pagnotta, Chiola e Bissattini,

ha saputo tratteggiare un personaggio profondo, ispirato a storie reali.

Per Peace, il ritorno alla musica e al canto diventa l'atto politico e personale attraverso cui elaborare il trauma e ribellarsi al sistema. Il progetto si completa con una presenza attiva sui social, in particolare sul profilo Instagram @peace_abdel, che permette ai lettori di continuare a dare voce, in modo collaborativo, alla storia di Peace e di altre donne che hanno condiviso il suo percorso.



Entrambi i graphic novels rendono il “diverso” un coetaneo, il “migrante” un volto con sogni e ambizioni. Abdel e Peace sono descritti nelle loro svariate sfaccettature: hanno paure, desideri, amano, sbagliano e, soprattutto, reagiscono.

Queste storie rappresentano una vera e propria operazione culturale che trasforma la lettura in un atto di consapevolezza e conoscenza della realtà complessa che ci circonda.

CARLA ANNA PENZA



CAREGIVER DA IMPEGNO INVISIBILE A PRIORITÀ PUBBLICA

Il Terzo Settore presidio di prossimità

Il ruolo del **caregiver**, figura rilevante nel sistema sociosanitario, al centro del **3° Convegno Regionale promosso dal Forum delle Associazioni Sociosanitarie**, tenutosi lo scorso 18 aprile 2026 presso la Parrocchia dello Spirito Santo a Trani con il patrocinio del Comune di Trani, del Garante Regionale dei diritti delle persone con disabilità e della Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie.

Il titolo dell'evento – **Caregiver: dalla Responsabilità Privata alla Priorità Pubblica. Il Terzo Settore come Primo Presidio di Prossimità** – sintetizza con chiarezza una sfida ormai evidente nel dibattito pubblico: riconoscere, sostenere e valorizzare chi, ogni giorno, si prende cura delle persone più fragili, spesso in assenza di adeguati strumenti e tutele. Fulcro

del dibattito è il passaggio da una dimensione della cura confinata alla sfera privata alla sua piena ridefinizione come priorità pubblica, da assumere e sostenere mediante politiche strutturate e responsabilità condivise.

A coordinare i lavori è stata la **dott.ssa Candida Tangorra, Presidente Regionale del Forum Puglia**, che, nel ruolo di moderatrice, ha garantito un confronto fluido e costruttivo tra le associazioni coinvolte. Il suo contributo si è soffermato in particolare sul valore del Terzo Settore come **presidio di prossimità**, per offrire risposte concrete e colmare, spesso, le lacune del sistema pubblico, contribuendo così a rafforzare quella rete di sostegno alle persone più fragili. I **caregiver**, letteralmente **“coloro che si prendono cura dell'altro”**, si trovano spesso ad

affrontare il loro ruolo in solitudine, stretti tra responsabilità quotidiane e un sistema segnato da un'eccessiva burocratizzazione. Un carico che rischia di tradursi in isolamento e difficoltà operative, soprattutto in assenza di riferimenti chiari e sostegni adeguati. Da qui emerge con forza la necessità di fare rete e di investire nel valore dell'associazionismo. Le realtà del Terzo Settore rappresentano infatti un punto di riferimento essenziale, capace di offrire supporto concreto, orientamento e condivisione di esperienze. Credere nell'associazione significa, in questo senso, costruire percorsi collettivi di cura, trasformando una condizione spesso individuale in una responsabilità condivisa e più sostenibile - ha evidenziato la moderatrice.

Dopo i saluti istituzionali è intervenuto il **prof. Aldo Bova, Presidente Nazionale del Forum Sociosanitario**, che ha offerto una riflessione di ampio respiro sulle trasformazioni della società contemporanea. Nel suo intervento, il professore ha evidenziato come, nel contesto attuale, si assiste a una progressiva perdita della propensione a prendersi cura dell'altro. I mutamenti sociali, culturali ed economici hanno infatti contribuito a indebolire i legami di solidarietà, favorendo modelli individualistici che rischiano di marginalizzare le persone più fragili.

A fronte di tale scenario, Bova ha sottolineato la necessità di promuovere e riscoprire la **prossimità** come valore fondamentale dell'agire sociale. In questa prospettiva, le parrocchie possono assumere un ruolo strategico, configurandosi come luoghi privilegiati per la costruzione di **"laboratori di prossimità"**, ovvero spazi dove sviluppare relazioni di sostegno, esperienze di solidarietà concreta e percorsi condivisi di cura. Questi spazi - ha affermato - non devono limitarsi a interventi assistenziali, ma devono diventare veri e propri centri di attivazione comunitaria, capaci di coinvolgere cittadini, volontari e istituzioni in una rete collaborativa.

Il **dott. Antonio Giampietro, Garante Regionale dei diritti delle persone con disabilità**, ha offerto un'analisi articolata della figura del **caregiver**, soffermandosi sugli interventi regionali, sul contesto normativo nazionale e sulle prospettive del sistema di tutela. Giampietro ha evidenziato come il caregiver rappresenti una risorsa imprescindibile nell'ambito dell'assistenza alle persone con disabilità e non autosufficienti, pur restando spesso privo di un pieno riconoscimento giuridico e istituzionale. A livello regionale, sono stati illustrati i principali strumenti di sostegno attivati, tra cui contributi economici come il sostegno familiare e il patto di cura, sostegno psicologico, misure di sollievo e percorsi di formazione, finalizzati a ridurre il carico assistenziale e a migliorare la qualità della vita sia del caregiver sia dell'assistito.

L'intervento dell'**avvocato Malcangi** ha posto l'attenzione su un tema giuridico: **la responsabilità penale del caregiver**, analizzata sia sotto il profilo commissivo sia omissivo.



Da sinistra l'avv. Mario Malcangi; il parroco don Michele Caporusso; dott. Antonio Giampietro, Garante Regionale dei Diritti delle Persone con Disabilità; la dott.ssa Candida Tangorra, Presidente Regionale del Forum Puglia; e il prof. Aldo Bova, Presidente Nazionale del Forum Sociosanitario.

L'analisi ha evidenziato come il **caregiver**, pur operando spesso in un contesto informale e privo di un riconoscimento normativo pienamente strutturato, possa essere chiamato a rispondere penalmente per le proprie azioni, ma anche per eventuali omissioni. Da un lato, infatti, si configurano ipotesi di responsabilità commissiva nei casi in cui un comportamento attivo provochi un danno alla persona assistita; dall'altro, assumono particolare rilevanza i profili omissivi, legati alla mancata attivazione di interventi dovuti, soprattutto quando sussiste una posizione di garanzia nei confronti del soggetto fragile.

Nel suo intervento, l'avvocato ha evidenziato la necessità di un equilibrio tra la tutela della persona assistita e la salvaguardia del **caregiver**, spesso privo di adeguata formazione e supporto. Un quadro che rende evidente l'urgenza di un intervento normativo più chiaro, capace di definire diritti, doveri e limiti della responsabilità, riducendo le zone d'ombra che oggi espongono i caregiver a rischi giuridici non sempre proporzionati al contesto in cui operano.

Ampio spazio è stato dedicato alla **tavola rotonda** momento di confronto tra associazioni e operatori. **Anna Sinigaglia, Katia Pinto, Stefania Grimaldi, Pasquita Ciriello, Rober-**

to Nacci, Angelo Guarriello hanno evidenziato il contributo fondamentale delle associazioni di volontariato all'interno del sistema sociosanitario, mettendo in luce come queste realtà rappresentino un presidio essenziale sul territorio, capaci di intercettare bisogni spesso inespressi e di offrire risposte rapide e flessibili. In particolare è stato sottolineato il valore della collaborazione tra volontariato, istituzioni e servizi sanitari, in una logica di integrazione che rafforza l'efficacia degli interventi e favorisce una presa in carico più completa della persona fragile. Le associazioni, infatti, non solo affiancano i caregiver nelle attività quotidiane, ma contribuiscono anche a creare reti di supporto, promuovendo inclusione sociale e solidarietà.

In un contesto sociale segnato dall'invecchiamento della popolazione e dall'aumento delle fragilità, che rendono sempre più urgente una risposta strutturata e coordinata, il convegno è stato un'occasione concreta per fare rete, condividere esperienze e delineare prospettive comuni e soprattutto promuovere un cambio di paradigma: il **caregiver** non più figura invisibile, ma pilastro riconosciuto del sistema di cura.

FRANCESCA LEONE

“LA SETTIMANA SANTA” di Rino Negrogno

Presentazione del primo volume della collana Tranensis

Il 25 marzo 2026, presso la Biblioteca Comunale Giovanni Bovio di Trani, si è tenuta la presentazione del primo volume della nuova collana Tranensis, *La Settimana Santa*, a cura di Rino Negrogno.



Nato a Trani nel 1968, Negrogno è infermiere del 118 dal 2004. Accanto alla professione svolge attività di volontariato ed è stato impegnato nella vita politica e sindacale locale. Autore di poesie, racconti e numerosi libri pubblicati tra il 2016 e il 2026, ha ricevuto importanti riconoscimenti, tra cui la Cittadinanza Benemerita della città di Trani (2023) e il titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (2025).

Ad aprire l'incontro è stata Lucia De Mari, assessore alle Culture, che ha sottolineato il valore dell'iniziativa come momento di valorizzazione della memoria storica e delle tradizioni cittadine. Il progetto, fortemente voluto dai giovani dell'associazione Tranensis, mira a custodire e raccontare le radici culturali e religiose della comunità tranese. Il volume inaugurale è dedicato alla Quaresima e, in particolare, alla Settimana Santa. L'evento si è articolato in diversi interventi e nella lettura di alcuni brani, affidata a Michele Lattanzio. Attraverso queste pagine riemergono i ricordi d'infanzia dell'autore, che racconta non solo i riti pasquali, ma anche emozioni, profumi di casa e affetti familiari. Con la mediazione di Francesco Squatriti e Maurizio Di Reda, l'incontro ha incluso un inquadramento religioso offerto da Don Dino Cimadomo, parroco della Chiesa di San Magno Vescovo e Martire. Il suo intervento si è concentrato sul significato spirituale della Settimana Santa: ogni rito diventa occasione di riflessione sulla missione di Cristo, culminata nella vittoria sulla morte attraverso amore e perdono.

Tra i brani letti – Il sacrilegio della donna non credente e Gli zii di Milano – emergono i ricordi legati ai riti familiari. Particolarmente atteso era l'arrivo degli zii da Milano, accolti dai bambini in stazione all'alba del sabato prima della Domenica delle Palme: un momento che univa al raccoglimento una dimensione di gioia condivisa. Centrale è il riferimento alla Processione dei Misteri, dal forte valore non solo religioso ma anche civile, come dimostra la partecipazione delle istituzioni. Attraverso i suoi racconti, Negrogno offre uno spaccato vivido di come si viveva la Settimana Santa circa cinquant'anni fa: il lutto era profondamente sentito e molte attività venivano sospese, coinvolgendo anche i più piccoli. La casa della nonna rappresenta il cuore della me-



Da sinistra, Francesco Squatriti, Maurizio Di Reda, Rino Negrogno, Cataldo Squatriti

moria: qui si riunivano i parenti e si svolgevano rituali come lo scambio del ramoscello d'ulivo con l'uovo di Pasqua, che veniva conservato in segno di partecipazione simbolica alla sofferenza di Cristo. Non si accendeva la televisione e anche le attività domestiche, come la preparazione delle scarcelle, assumevano un valore rituale. In conclusione, l'incontro si è chiuso con una breve digressione storica di Maurizio Di Reda e Francesco Squatriti, arricchita dalla testimonianza di Cataldo Squatriti, priore dell'Arciconfraternita dei Bianchi. Il suo intervento ha evidenziato il valore sacro delle processioni dell'Addolorata e dei Misteri, momenti che uniscono fede, storia e identità cittadina, offrendo alla comunità tranese l'occasione di riscoprire e tramandare tradizioni profondamente radicate.

Alessia Cosentino

L'I.C. "ROCCA BOVIO PALUMBO D'ANNUNZIO" DI TRANI
PROTAGONISTA DEL PROGETTO ERASMUS +

L'Istituto apre le porte alla Spagna costruendo una cultura di pace attraverso lo scambio e la creatività

Dal primo al sette marzo, l'Istituto Comprensivo "Rocca Bovio Palumbo D'Annunzio" ha ospitato una delegazione di bambini tra i 9 e gli 11 anni provenienti dal Colegio Santa Joaquina di Cartagena, in Spagna, segnando la prima estensione dell'esperienza Erasmus alla scuola primaria.

Il Dirigente Scolastico, Giovanni Cassanelli, ha sottolineato l'ambizione del progetto, intitolato "C'era una volta una fiaba europea", evidenziando che l'obiettivo principale è costruire una cultura di pace. Secondo il dirigente, vivendo e studiando insieme, i ragazzi hanno l'opportunità di comprendere come il luogo di nascita sia un puro

laboratorio di storytelling digitale. La docente ha inoltre raccontato che la favola di Pinocchio è stata reinterpretata in chiave moderna per riflettere su temi critici quali le fake news e i pericoli della rete, fondendosi con le narrazioni storiche portate dalla delegazione di Cartagena.

Il percorso di apprendimento è proseguito fuori dalle mura scolastiche, trasformando il territorio in un'aula a cielo aperto: dal sito UNESCO di Castel del Monte, dove i ragazzi hanno svolto laboratori di mosaico antico, alla scoperta della Cattedrale di Trani e delle Saline di Margherita di Savoia, ogni tappa ha rappresentato un'occasione di scambio culturale. Inoltre, grazie alla sinergia con Alessandro Botta (Rgt Fitri Puglia) e Lilli Basile (ASD Fortitudo Trani), il basket e l'attività fisica hanno favorito l'abbattimento delle barriere linguistiche.

L'agonismo sano ha reso la comunicazione necessaria e spontanea, spingendo i bambini a elaborare strategie comuni attraverso un mix naturale di inglese, spagnolo e italiano, rendendo la cooperazione in campo il riflesso di una vera amicizia europea. Un dettaglio che ha colpito le docenti italiane è stato l'arrivo dei dieci bambini spagnoli privi di smartphone.

La maestra Teresa Puzifferri ha definito questa abitudine una contaminazione positiva, spiegando che gli ospiti hanno insegnato agli alunni italiani la capacità di allontanarsi dal cellulare per dare priorità alle relazioni sociali.

L'insegnante Monica Bernabeu, referente spagnola, ha evidenziato come i bambini abbiano superato l'iniziale timore, scoprendo la felicità di vivere in una nuova scuola e nelle famiglie che li hanno ospitati.

L'entusiasmo è stato confermato anche dai protagonisti dell'esperien-



za: il piccolo Davide ha raccontato con gioia i lavori svolti sui Chromebook, mentre per Sara l'ospitalità ricevuta l'ha resa più responsabile. Il progetto prevede anche l'elaborazione di un e-book finale e una drammatizzazione teatrale e intanto la scuola si prepara per il "match" di ritorno. Infatti dal 18 al 23 maggio, sette bambini di Trani saranno ospiti a Cartagena e completeranno questo straordinario viaggio europeo.

CARLA ANNA PENZA



caso e di riconoscere che tutti sono esseri umani chiamati a condividere la bellezza dell'esperienza della vita.

Sotto la guida della coordinatrice Daniela Cognetti e di un team di docenti composto da Lucia D'Addato, Teresa Puzifferri, Margherita Lanotte, Claudia Acella, Mariangela D'Ambrosio e Rosanna Mazzilli, gli studenti sono stati coinvolti in diverse attività.

La maestra Cognetti ha spiegato che l'innovazione didattica ha rappresentato il filo conduttore dell'accoglienza; grazie all'uso di Chromebook e Canva, gli alunni hanno dato vita a



SAN FRANCESCO VIVE

L'ostensione straordinaria negli 800 anni dalla morte del Poverello



Il logo dell'ostensione pubblica delle reliquie di San Francesco

Sono circa quattrocentomila le prenotazioni dei pellegrini che nella finestra temporale che va dal 22 febbraio al 22 marzo, tra cui tantissimi dalla Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, si sono recati ad Assisi per venerare le spoglie mortali di San Francesco, straordinariamente esposte in occasione degli otto secoli dalla sua morte, avvenuta alla Porziuncola il 03 ottobre 1226.

Sono quattro le ricognizioni effettuate sui resti del santo Patrono d'Italia: 1818, 1978, 1994 e 2015. I resti mortali del santo, infatti, rimasero ignoti nella loro collocazione per circa sei secoli; si sapeva che in quel luogo era sepolto San Francesco, ma non si conosceva il luogo esatto.

Fu così che tra l'ottobre e il dicembre del 1818, una spedizione archeologica segreta guidata dal Ministro generale fra Giuseppe De Bonis portò alla luce il corpo di San Francesco. I lavori, condotti esclusivamente di notte sotto il pavimento della Basilica Inferiore per non allertare i fedeli, riuscirono laddove i tentativi del 1806 (interrotti dalle guerre napoleoniche) avevano fallito. Scavando un tunnel di sette metri sotto l'altare maggiore, i frati superarono la colata di calcestruzzo che proteggeva il sarcofago sin dal Quattrocento, restituendo le spoglie del Santo alla storia.

Dal 1978 i resti sono stati collocati in una teca di plexiglass che ne garantisce la conservazione attraverso l'immersione in un gas inerte che le preserva dall'ossigeno, ed è la stessa che è stata visibile durante la venerazione

pubblica del 2026, anno in cui ricorrono gli 800 anni dal transito del Serafico.

Cosa vuol dire esporre oggi le reliquie di San Francesco? Esse sono un segno concreto di fede, che passa attraverso le mani, i piedi e il corpo di Francesco, rendendolo "icona vivente" del Vangelo e offrendo l'opportunità di riflettere sulla vita del santo, sul suo amore per il Creato e sul suo messaggio di pace, in un momento di raccoglimento personale.

Fra Giulio Cesareo, direttore dell'Ufficio comunicazione del Sacro Convento di Assisi, così ha affermato: *"È proprio vero che san Francesco vive! Migliaia di persone, in un clima di raccoglimento ma anche di gioia, hanno varcato le porte della basilica per venerare i resti mortali di san Francesco e sentirlo sussurrare nel loro cuore una parola di bene che sostiene e fa crescere. Un segno tangibile di questa gioia composta e festosa è il silenzio che avvolge la basilica: niente cellulari, niente selfie, solo tanta commozione e spiritualità. Un sentito grazie a tutti coloro che sono venuti, che amano Francesco e che collaborano con noi frati per rendere questa occasione un autentico momento di fraternità"*.

L'ostensione non è solo un evento devozionale, ma un invito a riflettere sull'eredità spirituale di San Francesco, "alter Christus", che ha dedicato la sua vita a Cristo e ai fratelli. Questo momento straordinario richiama tutti a essere costruttori di pace, custodi del creato e testimoni di un amore eterno.

MAURIZIO DI REDA



Le reliquie del corpo di San Francesco (foto di Avvenire)

UN LIBRO DA ABITARE: l'opera prima di Carlo Colombo

Carlo Colombo, docente di Religione Cattolica, lettore instancabile e scrittore in erba, ha presentato la sua prima creatura letteraria: *La stanza di Van Gogh*. Un'opera difficilmente incasellabile, sospesa tra romanzo, poesia e fiaba, "da sussurrare all'orecchio", come suggerisce lo stesso autore.

Il riferimento a Vincent van Gogh non è casuale: come nelle sue tele, anche in queste pagine lo spazio si carica di significato emotivo e simbolico. La stanza diventa rifugio, luogo dell'anima, dimensione intima in cui il visibile si intreccia con l'invisibile.

Ermetico e profondamente metaforico, il testo lascia al lettore un ruolo attivo, quasi necessario: quello di comple-



tare il senso, di abitare i silenzi, di attraversare le immagini. Lo spazio bianco, le fotografie, le citazioni e le suggestive illustrazioni non sono semplici elementi decorativi, ma pause performative che interrompono e al tempo stesso amplificano la narrazione, invitando chi legge a interrogarsi, a riconoscersi, a ritrovare frammenti della propria esperienza.

Al centro della storia si muovono Robin e Sasy, le cui esistenze si intrecciano con quelle di Tina, Sisina e Mariù: donne lontane per epoca, cultura ed esperienza, eppure unite da una comune tensione esistenziale. Sono figure segnate da quella che Colombo definisce "Oltreità", una condizione che le spinge a vivere non per tornare indietro, ma per restare, per lasciare traccia. Non semplicemente donne "di pancia", ma donne di grembo: capaci di generare senso, custodire profondità, attraversare il dolore senza dissolversi.

Il titolo, a una prima lettura, può apparire enigmatico rispetto alla trama. Ma è proprio qui che risiede uno dei nuclei più intensi dell'opera: la stanza, come la panchina – luogo idilliaco d'incontro tra i due amanti – diventa spazio simbolico di rifugio e verità. Un luogo in cui fuggire dal mondo e, allo stesso tempo, ritrovarsi. Un luogo di pace fragile, ma necessaria.

La stanza di Van Gogh non è un libro da consumare rapidamente. È un invito alla lentezza, a sostare nelle parole, ad attraversarle con cura, anche nei passaggi più oscuri. È un testo che chiede tempo, ascolto, disponibilità a perdersi per poi, forse, ritrovarsi.

Una lettura da accogliere, più che da comprendere. Buona lettura.

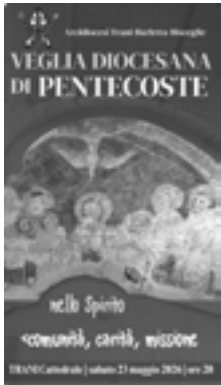
MARINA LAURORA



Carlo Colombo, autore del volume "La stanza di Van Gogh"

OLTRE IL RECINTO

DIOCESI



VEGLIA DI PENTECOSTE 23 MAGGIO 2026. IL VIDEO

La Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali, in vista della Veglia Diocesana Giubilare di Pentecoste che si terrà nella Piazza della Cattedrale di Trani, propone il video di presentazione dell'iniziativa con l'invito di darne massima divulgazione sui canali social delle comunità parrocchiali, associazioni e movimenti ecclesiali, al fine di permettere a tutti i fedeli di partecipare.

PASTORALE FAMILIARE. IL TERZO INCONTRO DI FORMAZIONE: "LA FAMIGLIA: TRA DESIDERIO E NECESSITÀ. LA GENITORIALITÀ COME SCELTA"

A cura dell'Ufficio diocesano Famiglia e Vita, domenica 17 maggio, a Bisceglie, presso il Seminario diocesano "Don Pasquale Uva" in via Seminario 42 e a cominciare dalle 9.30 e fino alle 12, si terrà il terzo incontro del percorso di formazione sul tema "La famiglia: tra desiderio e necessità. La genitorialità come scelta", con il contributo di Barbara Baffetti e Stefano Rossi dell'Ufficio nazionale Famiglia e Vita.



Di seguito la nota che i codirettori dell'Ufficio diocesano – Gina Scaringella e Giuseppe Liso, Arcangelo Delcuratolo e Savino Di Perna –, nei giorni scorsi, hanno inviato ai parroci della diocesi: «Rev.mi parroci, cari operatori parrocchiali, responsabili di gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali, direttori

dei consultori d'ispirazione cristiana, vi salutiamo con lo stesso saluto del Risorto: "Pace a voi".

Ancora una volta vi raggiungiamo per condividere con voi tutti ed invitarvi a presenziare al nostro ultimo incontro del percorso formativo di questo anno pastorale.

Avrete notato una anticipazione di data rispetto a quanto programmato all'inizio. In sede di Equipe dell'Ufficio famiglia e vita abbiamo valutato la inopportunità di far coincidere l'impegno con la festa di Pentecoste, durante la quale in molte parrocchie e zone pastorali si celebrerà il sacramento della Confermazione, con il coinvolgimento di molti di noi, sia come catechisti, che come animatori e/o parenti, così precludendo la partecipazione all'incontro previsto.

Pertanto, in spirito di servizio alla Chiesa, abbiamo ritenuto di vivere questo momento nella domenica precedente, 17 maggio, sempre nella sede del Seminario di Bisceglie.

Vi alleghiamo la locandina nel formato che permette di rispettare l'ambiente e facilita la condivisione con coloro che vorrete invitare a presenziare.

Per questo vi chiediamo una particolare attenzione a quanto proposto, nutrendo la speranza di avervi con noi e di coinvolgere almeno una coppia della vostra comunità a partecipare, provvedendo alla iscrizione indicata sulla locandina.

Felici di servire la nostra Chiesa come e con voi, vi abbracciamo fraternamente».

SERVA DI DIO LUISA PICCARRETA

In occasione 161° anniversario della nascita e del Battesimo della Serva di Dio Luisa Piccarreta, l'Arcivescovo, il 23 aprile 2026, ha presieduto la celebrazione presso la parrocchia S. Maria Greca in Corato. Di seguito un passaggio tratto dalla sua omelia in cui spiega "la divina Volontà", asse portante della spiritualità di Luisa Piccarreta.

«Il seguire la Volontà di Dio ha come punto di partenza una relazione di fiducia. C'è un affidarsi a Dio, un affidarsi e un fidarsi in modo totale, perché Dio non può che volere il mio bene, non può che volere la pienezza di vita per me e per chi il Signore mi darà la possibilità di incontrare. È a partire da questo presupposto di fiducia che poi, di conseguenza, scaturisce il cercare di comprendere, accogliere e poi mettere in pratica la Volontà di Dio, anche quando dovesse essere per



me incomprensibile o difficile da capire. In ogni caso, la Volontà di Dio supera sempre la mia capacità di comprensione. La Volontà di Dio è la Volontà dell'Onnipotente, la Volontà di Colui che è infinito. Io sono una creatura e comprendo quello che riesco a comprendere, ma sono sicuro che posso fidarmi di Dio. E allora mi affido e mi metto in cammino per andare, non so per quale motivo, in una strada che è deserta».

FRA RUGGIERO DORONZO È IL NUOVO MINISTRO PROVINCIALE DEI FRATI MINORI CAPPUCINI

Nativo di Barletta, in questi anni operava il suo ministero nella nostra Arcidiocesi. Gli auguri dell'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo

Fra Ruggiero Doronzo è il nuovo Ministro Provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Puglia-Basilicata-Albania, eletto nel Capitolo tenuto a Santa Cesaria Terme (Le) dal 20 al 24 aprile 2026.



Sacerdote molto conosciuto nella nostra Arcidiocesi per svolgervi il suo ministero come Superiore del Convento Immacolata in Barletta (Via Milano) e per far parte della squadra diocesana di calcio dei sacerdoti. L'Arcivescovo, appresa la notizia, ha espresso vivi complimenti e sentiti auguri al religioso invitando

la comunità ecclesiale alla preghiera per lui "perché il Signore possa accompagnarlo con il suo aiuto nel servizio di responsabilità che la famiglia francescana ha voluto affidargli".

Nato a Barletta nel 1973 è entrato tra i frati nel 1995 ed è stato ordinato presbitero nel 2004. Ha svolto il suo ministero pastorale nelle diocesi di Brindisi, Lecce, Bari e negli ultimi tre anni è stato il responsabile del convento di Barletta. Dopo la laurea in Giurisprudenza si è laureato in Scienze della comunicazione e in Scritture giornalistiche e multimedialità, conseguendo poi il Dottorato in Scienze della comunicazione sociale all'Università Pontificia Salesiana. È docente stabile di Sociologia e Comunicazione presso l'ISSRM di Bari e ha pubblicato diversi saggi e articoli scientifici. È giornalista pubblicista e per molti anni è stato Direttore della Biblioteca dei Cappuccini di Bari (S. Fara). (Nicoletta Paolillo)

CURE PALLIATIVE. ATTESTATO PER DON PASQUALE QUERCIA

Nei giorni scorsi, don Pasquale Quercia, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della salute, ha partecipato ad un corso online su "Per una cultura delle cure palliative", promosso dall'Università Cattolica del Sacro Cuore ed Edu Open, conseguendo un attestato: «Il tema delle cure palliative - ha dichiarato il sacerdote a In Comunione - è un argomento che



oggi merita di essere conosciuto e affrontato su più fronti e da più soggetti partecipanti all'azione della cura della fragilità del paziente. Una necessaria conoscenza che non sono chiamati ad avere solo coloro che ogni giorno sono impegnati sul fronte sanitario, ma una possibilità che può essere offerta a coloro che in qualche maniera hanno a che fare con coloro che fanno esperienza della malattia, con la consapevolezza che ciò che è incurabile non vuol dire che è incurabile, dove il prendersi cura è inteso come un'attenzione ad ogni aspetto della persona umana». (Nicoletta Paolillo - Foto Fidss/Sir)

TRANI

AMMINISTRATIVE 24/25 MAGGIO 2026

Si vota per il rinnovo del Consiglio Comunale e per la elezione del nuovo Sindaco che succederà all'avv. Amedeo Bottaro che per due mandati ha guidato la Città di Trani da *Primo Cittadino* guidando una coalizione di centrosinistra.



Sono cinque i candidati che si contenderanno la fascia tricolore e sono:

1. Il dott. Vito Branà, espressione del Movimento 5 Stelle, *consulente finanziario*
2. il prof. Marco Galiano per una coalizione di centrosinistra, *dirigente scolastico*
3. il dott. Angelo Guarriello per una coalizione di centrodestra, *medico urologo*
4. l'avv. Giacomo Marinaro espressione di un'area centrista, *avvocato civilista*
5. la prof.ssa Angela Mercorio espressione di un'area civica, *docente scolastica*

I risultati si potranno seguire on line dal portale istituzionale "Elegendo" dal seguente link: <https://elezioni.interno.gov.it/> (Tonino Lacalamita)

PADRE SALVATORE CI SCRIVE

Riceviamo da Padre Salvatore Stragapede, missionario per i sordi, che vive a Trani presso i Padri Rogazionisti, una mail con alcune riflessioni che, di seguito, pubblichiamo: «Sono, P. Salvatore, un vecchio missionario dei Sordi, in Italia e nel Brasile. È da un anno che sono a Trani con i Padri Rogazionisti. Mons. Leonardo mi conosce e mi sprona a far qualcosa, ancora, per i Sordi della Puglia.

Tu scrivi e lavori spesso per i poveri... forse non hai mai pensato che tra i poveri ci sono anche fratelli sordi.

Poveri invisibili e isolati, spesso anche nelle nostre chiese e, nelle loro stesse famiglie a causa della sordità. Un cieco noi lo vediamo... Un sordo non lo si vede.



La Chiesa è Madre capisce che ci sono figli da amare non tanto con elemosine, ma anche dando loro la possibilità dell'istruzione, della partecipazione alle liturgie e della vita della Chiesa. Una maniera minima, semplice e realizzabile è se le parrocchie, almeno una volta all'anno, potranno incontrare i sordi, farli uscire questi figli dal silenzio... è bello e santissimo.

I sordi non odono le preghiere, le catechesi, le omelie; i canti, le nostre voci, dei genitori e della natura... Per capire

un poco il loro problema... "Ascolta" tu un poco la TV senza suoni, voci, musica... volume zero. I sordi, per grazia, non sono tristi, ma soffrono in silenzio tutta la vita. Non chiedono a noi la luna, ma un giorno... in comunione con gli altri fratelli... è importante... riempie il loro cuore... fa incontrare altri amici, fa incontrare i loro pastori... mostrerà loro che la Madre Chiesa li ama e li ricorda nella preghiera... Quest'anno, nella G.M.S. = Giornata Mondiale Sordi hanno ricevuto, felici, una lettera e un quadro-regalo dal nostro Arcivescovo».

PROMOZIONI E PASSIONE: IL SALTO DI CATEGORIA DEL TRANI E DEL BISCEGLIE

Dicono che il calcio, da queste parti, è nostalgia, appartenenza ed è proprio in questo che la stagione del Trani e del Bisceglie assume un valore più ampio, quasi simbolico, perché il calcio è voce del popolo e vedere le Città in festa cambia tutto, si denota che non è solo un salto di categoria.

Trani e Bisceglie hanno scritto due pagine diverse ma ugualmente belle, perché il comune denominatore è la parola "promozione".

A Trani la promozione in Eccellenza è arrivata al termine di un campionato dominato con eleganza e continuità, in una cavalcata che ha riportato tanto entusiasmo attorno alla Soccer Trani; il Bisceglie, ritrova la Serie D dopo quattro anni, premiando un progetto dirigenziale costruito con pazienza, idee chiare e una rosa di qualità.

La nostra terra, continua a respirare calcio e queste due promozioni sono la dimostrazione che il cuore sportivo del nostro territorio continua a lasciare soddisfazioni ai "piccoli" e "vecchi" tifosi. (Savio Rociola)

NOMINATO IL NUOVO COMITATO FESTE PATRONALI

È stato ufficialmente nominato il nuovo Comitato delle Feste Patronali della città di Trani per l'anno 2026. Il decreto porta la firma dell'Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo, che ha proceduto alla designazione in virtù della propria potestà ordinaria, secondo quanto previsto dallo statuto vigente.

Alla guida del Comitato è stato nuovamente confermato presidente Salvatore Gianfranco di Toma. Completano la struttura organizzativa Mauro Amoruso, con il ruolo di cassiere, e Gerardo Sorrenti, segretario. Fanno inoltre parte del Comitato, in qualità di consiglieri: Domenico Dell'Orco, Antonio Di Giaro, Antonio Di Lernia, Marina Laurora, Paolo Lops e Paolo Manzi. Con questa nomina prende ufficialmente avvio il percorso organizzativo delle Feste Patronali 2026, appuntamento centrale per la vita religiosa, culturale e sociale della comunità tranese. A completare l'organico collaborativo saranno i signori Roberto Mangialardo, Maurizio Di Reda, Sante Rinaldi, Andrea Lettini e Alessandra Albanese che coopereranno nelle attività logistiche e organizzative.

Il decreto si conclude con la benedizione dell'Arcivescovo, a suggellare l'importanza del servizio affidato ai membri del Comitato. (Alessia Cosentino- Foto: Creative Studio Trani)



BARLETTA

IN RICORDO DI JACOPO, "UOMO BUONO"

«Jacopo era un Uomo Buono, viveva le sue fragilità con consapevolezza e voglia di voler riprendere il suo percorso di vita. Nei colloqui con lui, nei momenti di lucidità con fermezza faceva intravedere una speranza, la voglia di farcela; ma vani i tentativi di mantenere il programma di disintossicazione presso il locale Serd. Lui frequentava giornalmente la Mensa Caritas di Via Cialdini n. 62, saltuariamente il Dormitorio di via Manfredi; difficilmente accettava di condividere gli spazi delle camerate con gli altri soprattutto con chi lottava come lui contro il demone dell'alcool. Giornalmente però effettuava passaggi da noi per una doccia o per lavare i suoi panni.

Le sue giornate erano scandite da lunghe permanenze, soprattutto notturne presso il portico esterno della chiesa di S. Benedetto; il caro Don Angelo e i suoi parrocchiani lo avevano adottato.

Di lui avremo sempre un gradito ricordo, ma un pensiero va al presunto aggressore anche lui una vittima, ottenebrato dai fumi dell'alcool, un senz'altro problematico, anche lui desideroso di riemergere e riprendersi la propria vita. Noi volontari della Caritas saremo sempre lì presso le nostre strutture non per giudicare ma per tendere una mano a chi vuole tentare di riemergere, di aver uno scatto, di voler riappropriarsi della propria vita per noi sacra. Ora però spieghiamo i riflettori e meditiamo sul da farsi, su dove la rete, quella vera e silenziosa, poteva fare qualcosa in più. Ciao Jacopo, ti ricorderemo nelle nostre preghiere. (Lorenzo Chieppa)



DON SAVINO FILANNINO CELEBRA IL 25° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE

Nella serata di martedì 5 maggio 2026, a Barletta, nella parrocchia Sacra Famiglia, durante la santa messa presieduta dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, don Savino Filannino ha reso il suo grazie al Signore in occasione del suo 25° anniversario di ordinazione sacerdotale.

Don Savino, 50 anni, è nato a Barletta. Si è formato presso i Seminari di Trani, Taranto e Molfetta. È stato ordinato presbitero il 5 maggio 2001 per l'imposizione delle mani di mons. Giovan Battista Pichierri.

È stato educatore presso il Seminario Arcivescovile di Bisceglie (2000-2001); Vicario parrocchiale della parrocchia Angeli Custodi e Assistente religioso del Presidio Ospedaliero di Trani (2001-2002); Missionario "Fidei Donum" presso la parrocchia di Santa Helena in Brasile (2002-2008); Vicario parrocchiale della parrocchia San Giacomo in Barletta (2008-2010); Assistente Spirituale Regionale del Movimento Giovanile Missionario (2008-2011); parroco della Parrocchia San Pietro in Bisceglie (2010-2017); Assistente Spirituale Diocesano del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC 2015-2017); Missionario "Fidei Donum" e par-



roco presso la parrocchia di Cedral in Brasile (2017-2021). Dal 31 luglio 2021 è parroco della parrocchia Sacra Famiglia in Barletta.

OLTRE IL TRAGUARDO: IL SOGNO DI CHIARA FARANO A 77 ANNI

Non è solo una questione di cronometro, medaglie, chilometri, perché capita che la corsa e lo sport in generale possa diventare il palcoscenico di una lezione di vita, che travalica l'aspetto agonistico. Questo è quanto accaduto domenica 22 marzo tra le strade eterne della Capitale, dove la compagine barlettana degli Amici del Cammino ha portato a termine un'impresa che va ben oltre dei "semplici" risultati sportivi.



Il cuore pulsante di questa spedizione ha un nome e un cognome: Chiara Farano. Una donna che all'età di 77 anni, dopo una vita intera dedicata alla passione per la corsa, ha coronato il sogno di una vita, completando la Maratona di Roma. "Se vuoi correre un miglio, corri un miglio. Se vuoi vivere un'altra vita, corri una maratona" diceva il maratoneta cecoslovacco Zátonek, e la signora Farano lo ha fatto, ha inseguito con grinta il traguardo e l'ha superato!

"È stata un esempio per tutti noi" ha dichiarato il gruppo, che ha scortato Chiara durante mesi di allenamenti intensivi, sacrifici e chilometri macinati trasformando una sfida individuale in una missione collettiva, che si è conclusa all'ombra del Colosseo, in un momento ricco di emozione.

Chi fa sport lo sa, la stanchezza prima o poi porta il conto, ma quella domenica, proprio quando le gambe hanno iniziato a cedere e il traguardo sembrava allontanarsi, è intervenuta la "magia" del gruppo. Negli ultimi, iconici 195 metri, gli atleti della squadra si sono stretti attorno a Chiara.

Insieme, incoraggiandosi a vicenda e sostenendo il passo della loro veterana, hanno attraversato la linea d'arrivo, in un'immagine di sportività pura che ha commosso il pubblico presente: non una gara contro il tempo, ma una vittoria dello sport a 360 gradi, festeggiata poi dall'intero gruppo, dagli amici e dallo sponsor Garage Colosseo.

"Abbiamo dimostrato che con la determinazione e la forza di volontà si può raggiungere qualsiasi obiettivo" hanno commentato con orgoglio dal direttivo del club, andando a rendere indelebile tra i marmi di Roma e nelle cronache dello sport barlettano una storia, una testimonianza, una passione, un amore per lo sport, veramente vissuto a 360 gradi. (Savio Rociola)

UNDICI ANNI DOPO, BARLETTA RIABBRACCIA LA SERIE C

Il ritorno di una piazza storica nel calcio professionistico, un'attesa che ha messo alla prova la passione di tifosi e società, una stagione memorabile... Il silenzio, l'entusiasmo crescente, e poi il boato che il 19 aprile ha messo una fine a

tutto, a 11 anni di sofferenze, di piccoli campi, di tifo "silenzioso", perché... Barletta ha ritrovato la Serie C e con essa ha ritrovato un pezzo della propria anima.

Dopo tanta attesa, sofferenza e distanza dal calcio professionistico, i biancorossi sono tornati dove una piazza come questa sente di appartenere per storia, passione e tradizione e chissà per quanti anni verrà ricordato il 19 aprile del 2026.

Erano le ore 16:59 quando il respiro di una città intera si è fermato e quella trepidante attesa durata settimane, si è tramutata in una festa popolare, un abbraccio collettivo che ha travolto ogni strada, da Piazza Aldo Moro al "Cosimo Puttilli", con una partecipazione che racconta meglio di qualsiasi tabellino cosa significhi il Barletta per il suo popolo.

Undici anni lontano dal professionismo non sono un dettaglio della storia, ma una ferita lunga da rimarginare. Era il 2015 quando il Barletta uscì dal calcio professionistico dopo la mancata iscrizione alla Lega Pro e per diverso tempo, anche i segni di quel passato sono rimasti visibili sulle mura del "Cosimo Puttilli" (il primo impianto cittadino), quasi a ricordare ciò che era stato e ciò che mancava.

Ecco, oggi, la vittoria sul campo ha chiuso un cerchio aperto undici anni fa, quando il professionismo sembrava perduto per sempre... Oggi il Barletta torna a rappresentare una città intera nel calcio che conta, anche grazie alla forza di chi ha saputo rialzarsi senza dimenticare le proprie radici, grazie agli



occhi di persone che hanno vissuto "i bei tempi" del Barletta, grazie agli occhi dei bambini che, solo oggi, stanno imparando cosa significa tifare la propria Città, grazie agli occhi della "gente che lotta e non molla mai". (Savio Rociola)

IL NUOVO VOLTO DEL BORGO MARINARO. AL VIA I LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE PER LA NUOVA DARSENA DEI PESCATORI

Un pezzo storico di Barletta si appresta a cambiare volto. Sono ufficialmente partiti a fine aprile i lavori di riqualificazione per il progetto "Darsena pescatori e borgo marinaro", un intervento finanziato dai fondi PNRR che mira a restituire alla cittadinanza un'area rimasta nell'ombra per decenni. In totale i lavori di riqualificazione si estenderanno per circa 4.500 mq, con l'obiettivo di ridare lustro a uno scorcio carico di storia e storie, un tempo sede della stazione ferroviaria di Barletta Marittima (ormai dismessa dal lontano 1982) che si estende tra la Lega Navale e via Cafiero.

L'intervento in questione, non si limita a un semplice restyling estetico, ma affronta in modo organico le necessità strutturali del quartiere. Oltre al rifacimento della sede stradale e alla creazione di nuovi percorsi pedonali e parcheggi, i lavori prevedono un importante potenziamento del sistema fognario per mettere fine ai cronici disagi legati agli allagamenti e per la gioia dei tanti ciclisti, ci sarà il tanto aspettato prolungamento della pista ciclabile, una moderna illuminazione a LED e nuovi impianti semaforici che garantiranno sicurezza e decoro alle passeggiate serali dei cittadini.

Dignità che forse verrà ridata a un luogo in preda al degrado, uno spazio pieno di storia, che finalmente potrà diventare un punto in sintonia con la bellezza paesaggistica del litorale, trasformando un vecchio confine industriale, in un nuovo punto di ritrovo per l'intera comunità. (Savio Rociola)

BISCEGLIE

L'OMELIA DI DON MICHELE BARBARO AL FUNERALE DI PATRIZIA LAMANUZZI VITTIMA DI FEMMINICIDIO

Si sono tenuti a Bisceglie il 21 aprile 2026, nella parrocchia Santa Maria Madre della Misericordia i funerali di Patrizia Lamanuzzi, di 54 anni, uccisa il 15 aprile dal marito, che successivamente si è suicidato.

Di seguito l'omelia di don Michele Barbaro, che ha presieduto le esequie:

«Quando domenica scorsa con i bambini stavamo commentando questo brano del Vangelo secondo Luca, pensavamo a questi due discepoli che se ne tornavano al loro villaggio delusi... tristi... e pensavamo al motivo per il quale l'Evangelista avesse riportato solo il nome di uno dei due discepoli. Ci dicevamo: forse il nome di quell'altro discepolo è il nome di ciascuno di noi... tristi, delusi, frastornati da eventi di cui non riusciamo a comprenderne la portata, ma che ci spiazzano, intenti nelle nostre vicende quotidiane, e costituiscono una reale battuta d'arresto per cui ci sembra di non avere più le forze per riprendere il cammino se non quelle sole che ci riportano indietro... fino ad Emmaus...

A Mauro e a Elia (i due figli di Patrizia, ndr), a tutti voi cari, va l'abbraccio di tutta la Chiesa, quello di noi sacerdoti e del Vescovo, e quello di tutta questa città che con affetto si stringe a voi nel dolore.



In questi giorni, da più parti ho sentito ripetere: "Cosa sta succedendo a Bisceglie?"... Forse e facendo nostre le parole del Vescovo di Massa all'indomani del brutale omicidio di un padre sotto gli occhi del suo bambino, dovremmo chiederci "Cosa stiamo diventando?"!!! Abbiamo tutti un forte bisogno di ritornare ad essere ciò che siamo!!!

Di ritornare a Dio!!! Attraverso un processo di profonda conversione che ci aiuti a ritrovare noi stessi con le nostre povertà, i nostri limiti, le nostre paure e tristezze, ma anche con i nostri desideri, progetti e tutto ciò che ci rende unici e che ci permette di aprirci all'altro con Amore vero, un amore che dona vita e non la toglie, un amore che rende l'altro autentico nel suo essere immagine e somiglianza di Dio!

Abbiamo bisogno di ritornare ad essere ciò che siamo al cospetto di Dio, creature amate per le quali egli ha donato se stesso!

Abbiamo bisogno di ritornare a Dio con tutto il nostro cuore, perché solo lui può illuminare la nostra vita e le tenebre dell'odio, dell'indifferenza, del compromesso e del peccato nelle quali ci sentiamo immersi e dalle quali ci sembra impos-

sibile riemergere. Le parole del santo Papa Giovanni Paolo II continuano a risuonare forte: "aprite le porte a Cristo e alla sua salvatrice potestà"! "Non abbiate paura!!!".

Aiutaci Signore a credere che tu sei la Vita che ha vinto la morte!

Aiutaci a credere che tu puoi farci risorgere con te! E che hai già donato a Patrizia la vita eterna e che lei già contempla: Cielo nuovo e Terra nuova!!!

Aiutaci a credere che non è un'utopia, sognare un mondo in cui "Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; e il vitello e il leoncello pascoleranno insieme"... (Is 11, 6).

Libera i nostri occhi dal velo della tristezza e fa che possiamo riconoscerti, come quei due discepoli del Vangelo, nello spezzare il pane... e in ogni tuo gesto di amore, che siano anche i nostri gesti di amore!

Patrizia possa riposare in pace e, dal cielo, benedire e vegliare sui suoi figli e la sua famiglia.

... Ero bambino e frequentavo la scuola elementare in un quartiere popoloso della mia città. Erano i primi anni 80... E la maestra a scuola ci diceva: "le donne... "non si toccano" ... neppure con un fiore"».

NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO PER LA S.O.M.S. ROMA INTANGIBILE

Facendo seguito all'assemblea e alle successive consultazioni, e confermando alla presidenza l'Uff. Pierpaolo Sinigaglia, è stato eletto il nuovo consiglio direttivo della S.O.M.S. Roma Intangibile.

A guidare l'organizzazione sarà dunque il presidente uscente Pierpaolo Sinigaglia, riconfermato a larga maggioranza e affiancato dai vicepresidenti Angelarosa Graziani e Angela Musci. Completano il direttivo Vincenzo Musci, nel ruolo di segretario, e Antonio Povia, nominato tesoriere e responsabile amministrativo-contabile.

«Esprimo apprezzamento – ha dichiarato il Presidente – per la presenza femminile, che potrà rappresentare un importante stimolo per le attività del sodalizio».

I membri eletti hanno espresso un sentito ringraziamento a tutti i soci per la fiducia accordata, sottolineando l'importanza della partecipazione attiva alla vita associativa. Nel loro primo intervento hanno inoltre confermato l'intenzione di proseguire e rafforzare la collaborazione con il gruppo giovanile guidato dal presidente Alessandro Dell'Olio, realtà che porta nuova linfa con l'obiettivo di coinvolgere sempre più le nuove generazioni nelle attività sociali e culturali.

Il nuovo consiglio direttivo si prepara ora a operare in continuità con i valori storici della S.O.M.S., promuovendo solidarietà, inclusione e impegno civico sul territorio di Bisceglie. (Giacomo Di Reda)



CORATO

AMMINISTRATIVE 24/25 MAGGIO 2026

Si vota per il rinnovo del Consiglio Comunale e per la elezione del Sindaco.

Sono quattro i candidati che si contenderanno la fascia tricolore e sono:



dott. ADDUCI



prof. DE BENEDITTIS



dott.ssa TESTINO



sig. ZONA

1. il dott. Vincenzo Adduci, Democrazia Cristiana, *impiegato*
2. il prof. Corrado De Benedittis, sindaco uscente, Centrosinistra, M5S, civiche, *docente*
3. la dott.ssa Nica Testino, Area civica, *funzionaria dipartimento Amministrazione penitenziaria*
4. il sig. Pietro Zona, Centrodestra (Fdi, Fl, Lega), *ex ufficiale dell'Arma dei Carabinieri*

I risultati si potranno seguire on line dal portale istituzionale "Eligendo" dal seguente link: <https://elezioni.interno.gov.it/> (Giuseppe Faretra)

NOMINA PER GIOVANNI CAPURSO

Abbiamo il piacere di comunicare che Giovanni Capurso, docente e redattore di *In Comunione*, è stato nominato membro del direttivo del Centro Studi Pax Christi. Inaugurato nel settembre 2025, il nuovo Istituto di ricerca contiene l'archivio storico dedicato mons. Luigi Bettazzi e don Tonino Bello, rispettivamente emeriti presidente di Pax Christi Internazionale il primo e di Pax Christi Italia il secondo.

In alcuni locali adiacenti alla Casa per la Pace di Firenze, sarà ospitato un archivio di documenti, lettere, fotografie, quaderni e libri che ricostruiscono alcuni importanti capitoli di storia di Pax Christi Italia che si intreccia fortemente con quella del pacifismo italiano e internazionale. (dalla Redazione di *In Comunione*)



MARGHERITA DI SAVOIA

LA STORIA DELLA PARROCCHIA DEL SANTISSIMO SALVATORE TRA FEDE, CULTURA E COMUNITÀ

Un ricco programma di appuntamenti ha segnato un momento significativo per la comunità ecclesiale di Margherita di Savoia, che da poco ha celebrato il 270° anniversario dell'istituzione della Parrocchia del Santissimo Salvatore e il 25° anniversario della dedizione della chiesa.

Il percorso celebrativo ha raggiunto il culmine mercoledì 22 aprile, nel giorno anniversario della dedizione della chiesa, con la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo.

Il 22 aprile, la parrocchia del Santissimo Salvatore di Margherita di Savoia ha ricordato solennemente i 270 anni della sua istituzione e i 25 anni della Dedicazione della Chiesa.

La parrocchia del Santissimo Salvatore fu istituita nel 1756. Tale data non è attestata da un decreto arcivescovile, ma dai registri parrocchiali (battesimi, matrimoni e funerali) che hanno inizio in quell'anno. Da altri documenti storici si evince che fin dal 1595, nelle Reali Saline di Barletta (così si denominava



il nostro paese fino al 1879) esisteva una cappella intitolata al Santissimo Salvatore, dipendente dalla Prepositura di San Giacomo di Barletta.

La chiesa ad essere stata elevata a parrocchia nel 1756 non è quella attuale, ma quella edificata nel 1733 dall'arrendatore delle Saline Onofrio Mastellone, ubicata frontalmente alla chiesa oggi esistente. I lavori della chiesa attuale iniziarono nel 1859, fu aperta al culto nel 1871 e completata nel 1873.

Fino al 1931, la parrocchia del Santissimo Salvatore è stata l'unica parrocchia della città. Oggi è Chiesa Madre e Santuario diocesano dal 1964.

I radicali lavori di adeguamento architettonico-liturgico del 2001, voluti dal parroco di allora mons. Emanuele Barra, ad opera dell'equipe dell'Apostolato liturgico di Roma, hanno reso la parrocchia del Santissimo Salvatore di Margherita di Savoia un piccolo gioiello di arte sacra, fedele alla riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II.

«Ogni anno, il 22 aprile, – ha dichiarato il parroco don Matteo Martire a *In Comunione* – celebriamo solennemente l'anniversario della Dedicazione della chiesa, per ricordare mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Titolare di Nazaret, che consacrò l'altare e la chiesa». (Alba Mussini)

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

FESTA PER LA PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE PER I 40 ANNI DI SACERDOZIO DI DON MIMMO MARRONE

Nella serata del 19 aprile, don Mimmo Marrone, parroco della parrocchia San Ferdinando Re, ha reso il suo grazie al Signore in occasione del 40° anniversario della sua ordinazione, avvenuta il 19 aprile 1986. Un fedele della parrocchia ci ha fatto pervenire un breve pensiero che riportiamo: «Caro Don Mimmo, la tua missione è una splendida testimonianza di fedeltà. Che il Signore ti benedica! Ti ringraziamo per i tuoi gesti di consolazione e incoraggiamento che ci regali, compreso il tuo immenso sapere! Che la tua guida ci accompagni sempre in ogni momento della nostra vita»

A margine della celebrazione, il sindaco di San Ferdinando di Puglia, il dott. Michele Lamacchia, a nome dell'amministra-



zione comunale, ha rivolto a don Mimmo un encomio solenne e gli ha consegnato una targa, quale segno di riconoscimento per il suo impegno pastorale e per le energie profuse a favore della cultura della legalità. In dono anche una pianeta. (Giuseppe Capacchione).

TRINITAPOLI

GRANDE SUCCESSO PER IL 1° TRINITY TREFFEN MOTO RADUNO 2026 A TRINITAPOLI

Si è concluso con grande partecipazione ed entusiasmo il 1° Trinity Treffen Moto Raduno 2026, svoltosi nei giorni 17 e 18 aprile a Trinitapoli, che ha visto la presenza di circa duecento motociclisti provenienti da diversi territori.

L'evento, organizzato dall'Associazione Trinitapoli in Moto, guidata dal presidente Mimmo Samarelli insieme a un affiatato gruppo di appassionati, nasce dall'idea e dall'impegno di due soci, Alessandro Caporale e Giovanni Modesto, che hanno fortemente voluto questa iniziativa.

Due giornate intense e ricche di emozioni, pensate per riunire gli amanti delle due ruote in un contesto unico, favorendo la socializzazione, la condivisione della passione per le



moto e il piacere di vivere momenti immersi nella natura, tra divertimento e musica.

Il raduno si è svolto presso l'ampia area attrezzata della Masseria Scarola, a Trinitapoli, concessa e gestita da Vincenzo Sarcina, a cui va un sentito ringraziamento per la disponibilità. L'area, riservata e organizzata in totale sicurezza, ha ospitato moto e partecipanti, con l'installazione di tende canadesi per

il bivacco e il pernottamento nelle serate del 17 e 18 aprile, con ripartenza nella mattinata del 19.

Ad arricchire il programma, momenti di intrattenimento con DJ set e musica dal vivo, tra cui l'esibizione dei VASKO-MODI, tribute band di Vasco Rossi, che ha coinvolto il pubblico con energia e grandi successi.

Non sono mancati momenti istituzionali con premiazioni e la consegna di gadget ai partecipanti.

L'evento si è distinto anche per l'attenzione all'organizzazione e alla sicurezza, grazie alla presenza di gazebo, servizi di controllo e al supporto di realtà locali come la Vigilanza Notturna, l'AVS Trinitapoli con ambulanza e il Vespa Club Trinitapoli.

A completare l'esperienza, stand di prodotti tipici locali, food e bancarelle che hanno contribuito a creare un clima di convivialità e valorizzazione del territorio.

Il successo di questa prima edizione rappresenta un importante punto di partenza per il futuro, con l'obiettivo di rendere il Trinity Treffen un appuntamento fisso nel panorama dei raduni motociclistici. (Michele Mininni)

PRESTIGIOSO SECONDO POSTO NAZIONALE PER L'ISTITUTO COMPRENSIVO "DON MILANI - GARIBALDI - LEONE" AL CONCORSO "OLIO IN CATTEDRA" 2025/2026

Grande soddisfazione per l'Istituto Comprensivo "Don Milani - Garibaldi - Leone", le cui classi 1C e 1E si sono classificate al secondo posto nel concorso nazionale "Olio in Cattedra" anno scolastico 2025/2026 - sezione Bimboil, promosso dall'Associazione Nazionale Città dell'Olio.

La comunicazione ufficiale è giunta a firma del Presidente dell'Associazione, Michele Sonnessa, che ha espresso "grande gioia e viva soddisfazione" per il risultato conseguito dagli



studenti. La Giuria, riunitasi lo scorso 24 aprile, ha premiato i migliori elaborati dedicati al tema "Olio EVO messaggero di Pace", apprezzando in modo particolare il lavoro presentato dagli alunni per l'impegno, la sensibilità e l'elevata qualità espressiva.

Il prestigioso riconoscimento sarà celebrato nel corso della cerimonia ufficiale di premiazione che si terrà il prossimo 20 maggio alle ore 14.00 a Roma, presso l'Aula Giulio Cesare del Palazzo Senatorio in Campidoglio, in un contesto istituzionale di grande rilievo nazionale.

Protagonisti di questo importante traguardo sono gli alunni delle classi 1C e 1E, guidati dalle docenti Alessandra Frisi, Mariella Losapio e Sabrina Zippone, con il coordinamento della referente di progetto Lucia Rita Parisi, che hanno saputo interpretare con creatività e profondità il valore culturale e civile dell'olio extravergine di oliva.

L'invito alla cerimonia è stato esteso anche all'Amministrazione comunale, a testimonianza del forte legame tra scuola, territorio e istituzioni.

Il Sindaco Francesco di Feo ha dichiarato: "Questo risultato riempie di orgoglio tutta la nostra comunità. I nostri ragazzi

hanno dimostrato talento, sensibilità e capacità di affrontare temi importanti come la pace e la sostenibilità. Complimenti agli studenti e un sincero ringraziamento ai docenti per il lavoro svolto”.

L'Assessore all'Agricoltura e alla Pubblica Istruzione Giovanni Landriscina ha aggiunto: "Il concorso 'Olio in Cattedra' rappresenta un esempio virtuoso di educazione che unisce tradizione, cultura e consapevolezza. Questo secondo posto è un riconoscimento significativo che valorizza il percorso educativo della scuola e il legame con il nostro territorio. Saremo orgogliosi di essere presenti a Roma per celebrare questo importante traguardo”.

La partecipazione alla cerimonia in Campidoglio rappresenterà un momento di grande valore simbolico e istituzionale, non solo per premiare il risultato raggiunto, ma anche per dare visibilità al percorso educativo intrapreso dalla scuola e all'impegno condiviso con l'Amministrazione comunale.

Un successo che conferma il ruolo centrale della scuola nella formazione dei cittadini di domani e nella promozione dei valori della cultura, della pace e della sostenibilità. (Michelle Mininni)

DAL VASTO MONDO

LA PRESIDENZA DELLA CEI ESPRIME VICINANZA E AFFETTO A PAPA LEONE XIV

La dichiarazione di S.E. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto e Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, rinnovando la piena comunione con il Santo Padre Leone XIV, esprime rammarico per le parole a lui rivolte il 12 aprile dal Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump.

Unendosi a quanto affermato dal Presidente della Confe-



renza Episcopale degli Stati Uniti, Mons. Paul S. Coakley, ricorda che il Papa non è una controparte politica, ma il Successore di Pietro, chiamato a servire il Vangelo, la verità e la pace. In un tempo segnato da conflitti e tensioni internazionali, la sua voce rappresenta un richiamo esigente alla dignità della persona, al dialogo e alla responsabilità. Le Chiese che sono in Italia rinnovano al Santo Padre vicinanza, affetto e preghiera, auspicando da parte di tutti rispetto per la sua persona e per il suo ministero.

Anche i vescovi pugliesi, rappresentati da mons. Giuseppe Satriano, esprimono affetto e vicinanza al Santo Padre. Di seguito il testo dell'Arcivescovo di Bari e presidente della CEP:

«Di fronte alle recenti dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, nei confronti del Santo Padre Papa Leone XIV, sento il dovere di esprimere, a nome delle Chiese di Puglia, profonda indignazione e ferma condanna.

Non si tratta di parole semplicemente inappropriate: si tratta di un attacco che ferisce non solo la persona del Pontefice, ma il significato stesso del suo ministero. Il Papa non è un interlocutore politico da contrapporre o delegittimare: è il Successore di Pietro, segno visibile di unità e voce profetica che richiama instancabilmente l'umanità ai sentieri della pace, della giustizia e della verità.

In un tempo lacerato da guerre, divisioni e fragilità globali, appare quanto mai grave e inaccettabile ogni tentativo di ridurre la parola del Santo Padre a una logica di schieramento».

La voce del Papa è oggi una delle poche che, con libertà evangelica, osa denunciare le ingiustizie, difendere i più deboli e indicare la via esigente della pace. Svilirla o screditarla significa rendere più fragile la speranza di un'umanità riconciliata.

Per questo, mentre rinnoviamo al Santo Padre la nostra filiale comunione, la vicinanza e la preghiera, chiediamo con forza che ogni espressione pubblica sia improntata al rispetto e alla responsabilità, specialmente quando in gioco vi sono la dignità delle persone e il futuro della convivenza tra i popoli.

Non possiamo tacere quando la parola, che dovrebbe costruire ponti, viene piegata a logiche che alimentano fratture. È tempo, invece, di riconoscere e custodire ogni autentico impegno per la pace». (Foto Vatican Media/Sir)

L'AMCI DI PUGLIA È VICINA A SUA SANTITÀ PAPA LEONE XIV, OGGETTO DI ATTACCHI OFFENSIVI DA PARTE DEL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

«Nella sua alta missione di guida della Chiesa e luce per tutti gli uomini di buona volontà il Papa, successore di San Pietro, ha difeso continuamente, e continua a farlo, i più fraggili, i più indifesi, secondo gli insegnamenti del Vangelo e di Gesù, che, risorgendo, dona a tutti la Sua Pace, bene supremo per tutta l'Umanità.

L'Amci di Puglia ribadisce la propria distanza rispetto alle scelte di guerra, di odio, di dichiarazioni folli e si associa a tutta la Chiesa Italiana nell'essere accanto a papa Leone.

L'Amci Puglia chiede alla comunità civile, alle Associazioni, a tutti gli Uomini di buona volontà di associarsi alla richiesta perentoria del Papa di pregare per la Pace, lavorare per la Pace, senza se e senza ma, e di prendere le distanze rispetto ad un modo irresponsabile di governare le Nazioni che non ha nulla di Umano.

L'Amci Puglia si unisce alla preghiera di tutta la chiesa a sostegno del Papa». (Il Presidente Regionale Giuseppe Paolillo)

A ROMA IL MEETING DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE

Il 25 aprile settemila insegnanti di religione cattolica hanno incontrato Papa Leone XIV nell'Aula Paolo VI, per il III Meeting Nazionale IRC promosso dalla CEI sul tema "Il cuore parla al cuore", ispirato al motto di John Henry Newman.

Il Papa ha ringraziato i docenti per un lavoro impegnativo e spesso silenzioso, ma molto importante per la crescita di



bambini e giovani, definendo l'IRC un "trampolino di lancio" verso l'avventura del dialogo interiore, elemento indispensabile dell'alleanza educativa.

Ha sottolineato che la dimensione religiosa non può essere marginalizzata nel processo formativo, e che i giovani, dietro un'apparente indifferenza, nascondono spesso l'inquietudine di chi sente troppo senza riuscire a dare un nome a ciò che sperimenta.

Il suo appello finale: essere "coreografi della speranza, ricercatori infaticabili della sapienza, artefici credibili di espressioni di bellezza". (Maurizio Di Reda. Foto Vatican Media/Sir)

PRIMO MAGGIO – FESTA DEL LAVORO E DEI LAVORATORI

Ma possono davvero festeggiare tutti i lavoratori? O esistono ancora categorie discriminate nel rivendicare questo diritto, escluse da organizzazioni e organismi?



Per troppe persone con disabilità, oggi è solo un altro giorno ai margini. Non per mancanza di sogni, ma per mancanza di porte aperte. Il lavoro dà dignità, identità, futuro.

Eppure, per chi vive con una disabilità, queste possibilità restano troppo spesso negate, anche quando chiede di essere incluso.

Non può esserci una vera festa finché non ci sarà spazio per tutti.

I numeri parlano chiaro:

- solo il 18,3% delle persone con disabilità è occupato, contro il 63% della popolazione generale
- il 66,7% dei giovani con disabilità è fuori sia dal lavoro che dalla formazione
- per le donne il tasso di occupazione scende al 17,8%
- il 40,5% svolge mansioni non qualificate
- il 34% è costretto a un part-time involontario
- solo il 12% accede a ruoli specializzati

Un sistema che, quando non esclude, spesso ghettizza. Le persone con disabilità continuano a non essere realmente incluse in tutti gli ambiti, nelle organizzazioni e negli organismi. Le cause sono molteplici: barriere architettoniche, ma soprattutto culturali; limiti tecnologici; carenza di politiche attive del lavoro realmente inclusive.

Parlare di "opportunità", "percorsi di lavoro", "valorizzazione delle capacità", "autonomia" e "partecipazione", mentre si propongono esperienze non retribuite o si escludono le persone dai contesti decisionali, significa infliggere un'ulteriore emarginazione. È uno schiaffo a chi ogni giorno lotta per il riconoscimento di un diritto fondamentale: il diritto al lavoro, il diritto all'inclusione; il diritto di essere parte, ovunque. (Felice Scaringi – Foto Ansa/Sir)

EVENTI

Città della Sanguis Christi

CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI 2026

PASQUALE CORMIO
21 - 26 GIUGNO 2026

"In qualunque casa entriate... dite: pace a questa casa" Lc 10,5

Tra il 29 aprile 2006 quando il padre generale degli agostiniani, padre Robert Francis Prevost, giungeva a Trani, nella parrocchia degli Angeli Custodi, per concelebrazioni l'ordinazione sacerdotale di padre Pasquale Cormio, accanto al vescovo Giovan Battista Pichierri. Dopo 19 anni, quel padre agostiniano è diventato Papa Leone XIV.

INFO E ISCRIZIONI: 0885.489742 | 377.3766817
infosanguischristitrani.it - Via Arno, 2 - Trani

corso per operatori pastorali, coppie, presbiteri, religiosi e religiose che si occupano della formazione dei nubendi

la famiglia:
tra desiderio e necessità

la genitorialità come scelta

domenica 17 maggio 2026
ore 9:30-12:00

SEMINARIO DIOCESANO "DON PASQUALE UVA"
VIA SEMINARIO 42 BISCEGLIE

PER LE ISCRIZIONI

Centro anziani • Vigevano



È una compagnia per mia madre
perché non si senta mai sola.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, promuove circa 200 progetti a sostegno degli anziani. Perché legami e gioia di vivere non abbiano età.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

È più di quanto credi.



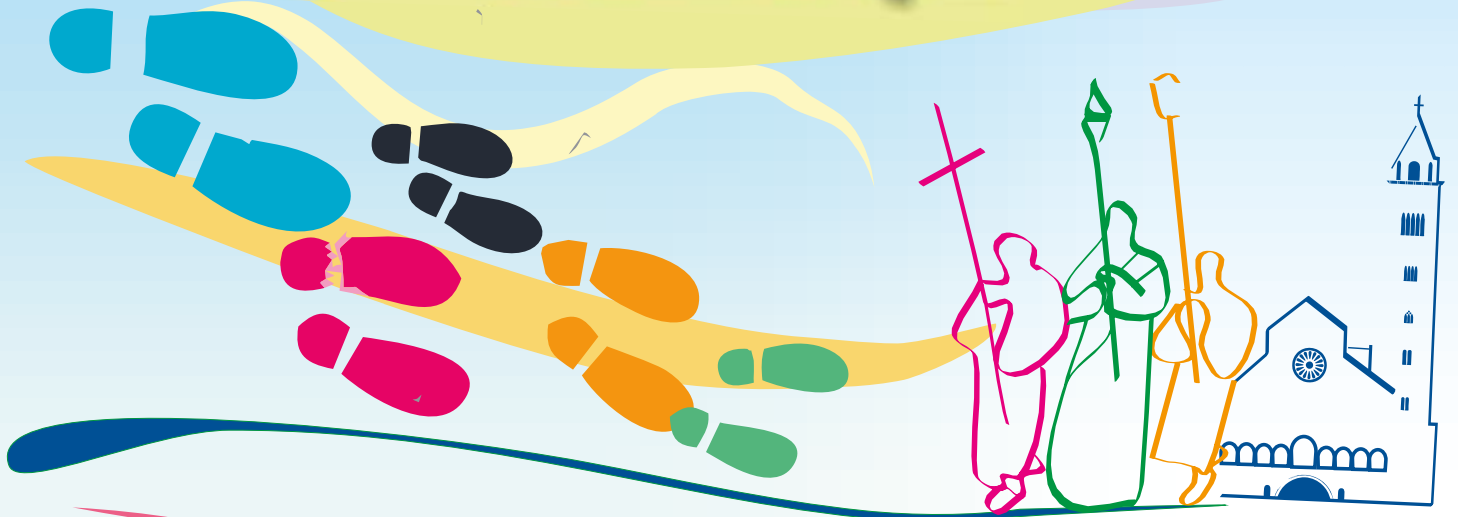
ARCIDIOCESI DI
TRANI
BARLETTA
BISCEGLIE

3° INCONTRO DIOCESANO
DELLE CONFRATERNITE



“SIAMO UNA MISSIONE”

17
MAGGIO
2026



TRANI - BASILICA CATTEDRALE

programma

Ore 9.00: Arrivi e iscrizioni

Ore 9.30: Svolgimento Attività

Ore 11.30: Celebrazione Eucaristica

Presieduta da S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:
[HTTPS://WWW.ARCIDIOCESITRANI.IT/CONFRATERNITE/](https://www.arcidiocesitrani.it/confraternite/)

